LA VOCE DI TRIESTE

The Voice of Trieste - La Voix de Trieste - Die Stimme von Triest - Tržaški glas - La Vôs di Triest - Glas Trsta - Глас Трста - Glazo ot Trsto - Trieszt hangja - Vocea din Trieste
Η φωνή της Τεργέστης - קול טריאסטי - די שטימע פון טריאסט - 的里雅斯特的声音 雅斯特的声音 - La Voz de Trieste - A Voz de Trieste - صوت تريستا - Trieste Ses

Quindicinale – Anno 2 - N. 36- 03 dicembre 2013 - **€ 1,50**

Il nostro programma è la semplice ed antica regola di amare il bene, dire la verità, non avere paura, proteggere i più deboli.

Editoriale

Porto è lavoro, lavoro è porto

Su questo numero non siamo riusciti ad inserire le inchieste promesse sulla povertà a Trieste, che dobbiamo rinviare perciò al prossimo.

I motivi sono due, uno tecnico ed uno giornalistico. Quello tecnico è che contemporaneamente agli attacchi esterni ne abbiamo subito uno interno, che ha brevemente compromesso l'efficienza redazionale ma è ormai, come vedete,superato.

Il motivo giornalistico è che abbiamo dovuto rispettare l'urgenza della questione connessa ed altrettanto importante del porto e del lavoro, per aiutare la riuscita della grande manifestazione popolare di domenica 8 dicembre.

Perché solo nuovo lavoro ci può salvare dalla povertà crescente a dismisura, e solo il rilancio del porto, ed in particolare del porto franco, potrà darcelo, sia in forma diretta che per le attività indotte.

Insomma, per Trieste lavoro è porto, e porto è lavoro. Non ci sono alternative, e dunque si devono dirigere tutte le energie possibili in questa direzione, senza più esitazioni né distinguo. Non è un gioco, e la miseria sempre più concreta di ormai metà della popolazione lo conferma nel modo più drammatico.

Qualsiasi altra cosa vi racconti la marmaglia politica dei partiti che parassita ancora Trieste, non è vera e serve solo a tentar di salvare le loro posizioni e giustificare le loro incapacità ed inerzie. Che non meritano più alcun riguardo né ascolto.

Se qualcuno avesse ancora dei dubbi, non ha che da rileggersi su questo stesso numero, sui precedenti ed in rete le nostre inchieste e denunce degli ultimi due anni. Le evidenze sono raggiunte, nessuno può dire più di non sapere. Ed il contributo di ognuno è prezioso, anche solo di presenza, di idee e di appoggio e consenso.

P.G.P.

Per il Porto franco e per il lavoro: Trieste in piazza domenica 8 dicembre

Domenica 8 dicembre Trieste scende in piazza per una grande, urgente manifestazione popolare a difesa del porto e del lavoro. Ci si trova alle 14 davanti alla stazione ferroviaria di Campo Marzio.

Questa manifestazione unirà e rappresenterà la nostra gente in tutte le sue componenti d'ogni genere ed età, e senza distinzioni di parte politica, per la difesa del bene comune che è il lavoro, e del porto franco che per Trieste è l'unico generatore centrale possibile di nuove attività dirette ed indotte, capaci di creare le migliaia di posti di lavoro che altrimenti continueranno a venir a mancare in maniera sempre più drammatica.

Verrà la gente ad esprimere le sue necessità e speranze reali, e non verranno a far passerella i politici arroganti ed inetti che continuano ad ignorarle e parassitare il degrado che crea la loro mala amministrazione.

La manifestazione è organizzata dal Movimento Trieste Libera, ma copre la massima ampiezza delle opinioni, perché le necessità immediate e connesse del porto e del lavoro prescindono anche dalle questioni internazionali più complesse ed impegnative, come quelle di sovranità, perché riguardano gli impegni specifici indiscussi dell'Allegato VIII del Trattato di pace.

Il tutto su una piattaforma di richieste estremamente chiara e concreta, che trovate integrale nelle pagine seguenti. Sarà importante la partecipazione di tutti.

Trieste porto franco internazionale la Russia, gli USA e gli altri Paesi

L'incontro di martedì 26 novembre a Trieste fra il presidente russo Putin ed il premier italiano Letta è avvenuto nell'unico porto franco internazionale del Mediterraneo, che vanta tre secoli di storia

Creato dall'Austria nel 1719, conservato tra guerre mondiali, dal 1947 è un porto franco internazionale, che garantisce alle navi ed imprese di tutte le nazioni pari diritti di libero accesso ed uso in regime di speciale vantaggio fiscale , anche rispetto alle zone franche comunitarie europee.

Offre importazione, esportazione, magazzinaggio e lavorazione industriale delle merci estero per estero in regime extradoganale, al solo costo dei servizi e spazi portuali, e pagamento doganale differito ad interesse ridotto per le merci da importare nell'UE.

Amministrato dall'Autorità Portuale di Trieste, offre ampi spazi liberi per lo sviluppo di nuove attività portuali, commerciali, produttive e finanziarie internazionali di Free Zone.

L'interesse ora manifestato dalla Russia sollecita anche quello degli USA e di altri Paesi.

Primo punto assistenza distribuzione vestiario

Trieste Libera sta organizzando un servizio di assistenza per i cittadini colpiti dalla crisi. Ha attivato per ora un primo servizio per la raccolta e distribuzione gratuita di vestiario invernale uomo-donna-bambini per le persone in difficoltà.
Il servizio verrà garantito di lunedì, mercoledì e venerdì presso la sede sociale di piazza della Borsa 7, dalle 17 alle 19.
Le persone interessate possono rivolgersi direttamente in sede alla alla segreteria. Il vestiario è raccolto e donato da volontari e simpatizzanti, e verrà distribuito sino ad esaurimento.

In questo numero

OSSERVATORIO:

L'Agenzia delle Entrate ammazza le aziende triestine in crisi

Pagina 5

OSSERVATORIO

Assistenza: Cosolini blocca i sussidi per gli affitti

Pagina 6

Giustizia e poteri trasversali a Trieste

Pagina 8 - 9

Piattaforma 2014 per il porto di Trieste

PIATTAFORMA PORTO 2014

PREMESSA

Da due anni a questa parte, in seguito ad un crescendo di attiva consapevolezza da parte dell'opinione pubblica a proposito dell'importanza centrale del Porto Libero Internazionale per la prosperità – o meno – di Trieste, si è reso necessario stilare un programma preciso, pratico e legale.
Persino la recentissima sentenza del TAR italiano (N.530/2013), aprendo la possibilità di ricorso alle sedi internazionali per la questione della sovranità italiana sul Territorio Libero di Trieste, afferma chiaramente ed inequivocabilmente la necessità di applicazione e rigoroso rispetto da parte della Repubblica Italiana dell'ALLEGATO VIII al Trattato di Pace del 10 febbraio 1947.
Applicazione che dev'essere immediata e produttiva soprattutto per gli articoli dall'1 al 20, come confermato dallo status di amministrazione civile provvisoria acquisita con il Memorandum di Londra del 1954.

Il Trattato di Pace con l'Italia è stato convertito in legge già nel 1952 (legge 3054), ma di fronte ad una precisa lettera d'intenti siglata nel 1954, 60 anni dopo il governo italiano mai ha dato riscontro ai propri obblighi assunti sul Porto Libero Internazionale di Trieste, considerandolo anzi alla stregua di un qualsiasi porto italiano.
Non è stata, per esempio, promulgata da parte italiana alcuna legge attuativa, o altro provvedimento esecutivo, azioni/chiave necessarie al fine di attuare quanto imposto dai Trattati internazionali.
Al contrario, nella pratica quotidiana le autorità Italiane (doganali, fiscali, preposte ai trasporti, ecc.) frappongono continui ostacoli e inammissibili interpretazioni, che hanno generato e generano, oltre ad un forte danno alla collettività, numerosi contenziosi in sede giudiziaria, tra cui uno attualmente pendente al TAR del Lazio sull'illegittimità della sovrattassa discriminatoria imposta al porto di Trieste dall'art.4 del DPR italiano 107/2009.

Tutta Trieste deve mobilitarsi, ora, parallelamente alla questione della sovranità statale, per ottenere condizioni in grado di porre fine al declino economico di Città, Porto e Territorio e consentire la sopravvivenza e il successivo sviluppo in un contesto di gravissima crisi economica, sociale e politica dell'Europa del Sud.

I punti che di seguito Trieste Libera propone, sviluppati assieme a degli esperti di portualità, hanno lo scopo di fornire (a tutti gli stakeholder) le condizioni essenziali su obiettivi doverosamente praticabili, mettendo in risalto le macroscopiche inadempienze della repubblica italiana, anche alla luce del suo stesso ordinamento interno e dei suoi obblighi internazionali derivanti dall'Allegato VIII.

Chiunque abbia a cuore lo sviluppo ed il futuro di Trieste, al di là di qualsiasi contrapposizione ideologica, non potrà non trovarsi d'accordo con questi punti. Dev'essere, quindi, aperta con urgenza una costruttiva discussione cittadina su questi argomenti concreti.
Abbiamo oggi la possibilità di invertire una parabola discendente. Facciamolo.

FINALITA'
Questa piattaforma si pone l'obiettivo di rendere chiari i termini dei problemi e di agevolare, con la divisione in punti, le possibili convergenze e azioni comuni anche su singoli argomenti. Con questa finalità invitiamo cittadini ed esperti a commentare i singoli punti proposti, a proporre altri argomenti, a fornire esempi e segnalazioni pertinenti.

1
MANUTENZIONE PORTO

Il porto ed in particolare il Punto Franco Nord detto "Porto Vecchio" è lasciato decadere in modo intollerabile. Da quanto imposto dall'Allegato VIII e in particolare con gli articoli 15, 16 e 19, il governo italiano e i suoi organismi si sono assunti l'obbligo di mantenerlo in perfetta efficienza e ben collegato dal punto di vista ferroviario, stradale e delle comunicazioni.
Questo obbligo comporta oneri e costi che sono posti in capo all'amministrazione italiana ed ai suoi organismi.
Non può essere considerata manutenzione il tentativo, peraltro fallito, di trasformare, unitariamente o a misero "spezzatino", un'area degradata in improponibile sito turistico/abitativo/commerciale, specialmente in presenza dell'attuale crisi.
Pertanto il mantenimento del sito in condizioni quantomeno decenti è un obbligo che deve essere rispettato.

2
ABOLIZIONE SOPRATASSA PORTO DI TRIESTE

Abolizione immediata dell'art. 4 del DPR 107 del 28/5/2009 con rimborso di quanto fin qui illecitamente percepito dalla Repubblica Italiana in un fondo da destinare alle opere del Porto Libero Internazionale di Trieste.
La norma sopra citata dispone "al fine di riequilibrare…eventuali distorsioni della concorrenza", dovute al particolare regime giuridico del Porto Libero di Trieste, di applicare una sopratassa sulle operazioni commerciali che viene adeguata "prendendo tuttavia a base il 100% (e non il 75% – come gli altri porti ndr) del tasso ufficiale di inflazione".
Questo è in plateale contraddizione con l'art. 16.3 dell'Allegato VIII che obbliga gli Stati contraenti a "non prendere misure riguardanti le disposizioni o tariffe che potrebbero artificiosamente dirottare il traffico dal Porto Libero a beneficio di altri porti marittimi".
La legittimità di applicazione di qualsiasi tassa sulle operazioni commerciali nel Porto Libero di Trieste è altresì inficiata dall'art.5.2 dell'Allegato VIII che recita : "Con riferimento all'importazione ed esportazione dal o in transito attraverso il Porto Libero le autorità del Territorio Libero non possono imporre, su tali merci, dazi doganali o pagamenti diversi da quelli imposti per i servizi resi".
I ricavi di tale sovrattassa discriminatoria per Trieste sono stati percepiti illegittimamente dal 2009 e devono quindi essere restituiti ad un fondo per il Porto Libero di Trieste.

3
FERROVIE E TRASPORTI

Si rivendica che la Repubblica Italiana provveda immediatamente a ripristinare efficienti e rapidi collegamenti ferroviari e stradali con il Porto Libero Internazionale di Trieste e con TUTTI i suoi Punti Franchi, compreso il cosiddetto Porto Vecchio (Nord).
Vanno rimossi quindi immediatamente tutti gli attuali ostacoli operativi, burocratici e tariffari.
La deplorevole situazione attuale, causa di dirottamento di importanti traffici (vedi ultimo disastroso caso Maersk, BMW e Kombiverkehr) è in contrasto con i seguenti articoli dell'Allegato VIII: art. 16 comma 1 e 2; art. 15 (nel particolare riguardo le "comunicazioni": "Sarà dovere delle autorità del Territorio Libero a fornire il Porto Libero con riserve d'acqua, gas, elettricità, comunicazioni, depuratori e altri servizi pubblici e anche di assicurare la pubblica sicurezza e vigili del fuoco."), e art. 19 che dispone l' obbligo per il Direttore del Porto di prendere "Tutte le misure… per il mantenimento e lo sviluppo del Porto Libero come un efficiente porto adeguato per la immediata movimentazione di tutto il traffico di questo porto."

4
DOGANA

Si rivendica che i tempi e le modalità per l'espletamento delle pratiche doganali siano tali da consentire la movimentazione delle merci del Porto Libero Internazionale di Trieste in tempi inferiori od almeno pari a quelli dei concorrenti porti di Koper/Capodistria e Rijeka/Fiume che, malgrado sottostiano attualmente alle regolamentazioni interne dell'Unione Europea, godono di gran lunga di maggior efficienza.
I controlli di sicurezza o sanitari sulle merci e il traffico non possono essere affidati a personale delle Dogane italiane, ma solamente ad organismi di pubblica sicurezza specificatamente a ciò deputati, né può essere utilizzato il pretesto di controlli di "security" o sanitari per introdurre surrettiziamente controlli doganali vietati su merci in transito. I controlli necessari devono essere effettuati rapidamente, senza ostacolare più dello stretto tempo necessario la movimentazione delle merci.

Il governo italiano deve disporre immediatamente in modo che siano attuati gli strumenti necessari:
- uno Sportello Unico (come ad esempio già operante a Capodistria)
- orari di lavoro continuati di 24 ore, 7 giorni su 7
- semplificazione delle pratiche, anche a bordo, e di quant'altro atto a conseguire una riduzione dei tempi
- in particolare i tempi di controllo delle merci devono essere uguali, preferibilmente inferiori, a quelli dei porti concorrenti.

La deplorevole situazione attuale è in contrasto con l'art. 16.2 dell'Al-

legato VIII, secondo cui è previsto che gli Stati che si sono assunti gli obblighi del medesimo "faranno di tutto nel loro potere di provvedere alle migliori facilitazioni dando tutto il rispetto alla più veloce ed efficiente movimentazione delle merci".
Inoltre l'introduzione di particolari controlli di security con procedure farraginose e lentissime, gestite per di più con ruolo ambiguo da personale delle Dogane, rappresenta un danno assai grave per l' attività del porto, danno che i porti esteri concorrenti non subiscono. Ricordiamo inoltre l'obbligo imposto al Direttore del Porto Libero dall'art. 19 dell'Allegato VIII secondo il quale "Soggetto alle disposizioni del presente Strumento, il Direttore del Porto Libero prenderà tutte le ragionevoli e necessarie misure per l'amministrazione, le operazioni, il mantenimento e lo sviluppo del Porto Libero come un efficiente porto adeguato per l'immediata movimentazione di tutto il traffico di questo porto. [...]"

5
SVILUPPO DELLE POTENZIALITA' FISCALI DEL PORTO LIBERO DI TRIESTE

Come base fondamentale dell'esistenza stessa del Porto Libero di Trieste, l'Allegato VIII (Art. 1) prevede che il Porto sia mantenuto in "condizioni di parità con tutto il commercio internazionale […] come è usuale negli altri porti liberi del mondo…".
Va ricordato che l'accordo GATT/WTO (Art. XXIV 3.2) vigente, ratificato (1994) anche dall'Italia, e rappresentativo del 97% del commercio mondiale, prevede che siano salvaguardati "I vantaggi accordati al commercio con il Territorio Libero di Trieste dai paesi contigui allo stesso Territorio". Inoltre, autorevoli enti ed istituzioni in materia fiscale (OECD, Tax Justice Network, US State Department, etc.) hanno individuato, recentemente, grazie allo stesso Allegato VIII, in Trieste una "free zone/zona offshore".
Incredibilmente, i (finora inconsapevoli) triestini sono stati messi in condizione di non usufruire di questo vantaggioso status giuridico-fiscale.
Il governo italiano dovrà quindi agevolare il processo di defiscalizzazione della Free Zone/Zona off-shore/Porto Libero di Trieste, tenendo conto di quale sia la situazione fiscale dei Porti Liberi, e in particolare di quelli situati sulle rotte che possono interessare il porto di Trieste (Oriente, India, Brasile, ecc.).

6
UTILIZZO PRODUTTIVO DEI PUNTI FRANCHI

Si richiede che le autorità competenti mettano a disposizione (gratuitamente) strutture adeguate in regime di Punto Franco da destinare ad "incubatore" di start-up, ovvero microimprese di giovani, soprattutto nei settori innovativi.
Tali imprese avrebbero difficoltà insormontabili a nascere spontaneamente nel contesto locale di crisi/depressione, malgrado quanto previsto, per esempio, dalla legge italiana 221/2012, e soprattutto a svilupparsi senza che potenziali imprenditori lascino Trieste, come purtroppo adesso avviene.
Tale iniziativa dovrebbe comprendere il coinvolgimento dell'Università di Trieste, Università del Litorale, della SISSA, dell'Area di Ricerca, del MIB e delle istituzioni scientifiche locali e può essere adeguatamente localizzata nel "magazzino 26" restaurato ma attualmente in sostanziale disuso, e che solo temporaneamente è stato forzatamente escluso dal Punto Franco.
Le Autorità, oltre a porre a disposizione la struttura e le comunicazioni, dovranno farsi carico di applicare il particolare regime fiscale e esente da IVA consentito dalla legislazione internazionale in vigore, che permetterà di attirare e radicare a Trieste molti giovani con elevate capacità e competenze.
Tali attività sono consentite e previste nel Porto Franco di Trieste come da artt. 6, 7 e 17 dell'Allegato VIII.

7
ADEGUAMENTO LEGISLAZIONE ITALIANA ALL' ALLEGATO VIII

Promulgazione urgente, da parte dell'attuale amministrazione civile italiana, della LEGGE

ATTUATIVA DEL PORTO LIBERO DI TRIESTE e Decreto Attuativo come da art. 6 comma 12 della legge 84/94 ("È fatta salva la disciplina vigente per i punti franchi compresi nella zona del porto franco di Trieste") sull'ordinamento dei porti in piena conformità a quanto previsto dagli articoli da 1 a 20 dell'Allegato VIII.
Tali disposizioni da decenni rimandate devono contenere per ciò che riguarda l'assetto amministrativo del porto di Trieste:
- L'assoluta prevalenza del Trattato di Pace come strumento di governo del Porto Libero di Trieste sulle leggi locali e/o italiane (Art.1.2);
- L' autonomia dell'Autorità Portuale di Trieste (Art. 2.1);
- Il passaggio di tutte le proprietà entro i confini del Porto Libero allo stesso (Art. 2.2);
- La totale eliminazione di qualunque pagamento alle autorità amministrative italiane, ad eccezione di quelli imposti per servizi resi (Art. 3.2);
- L'autorizzazione ad avviare elaborazione di merci ed attività manifatturiere senza alcun vincolo (Art.7)
- Il divieto assoluto di entrare entro i confini del Porto Libero di Trieste per qualunque forza armata;
- L'amministrazione civile dovrà fornire il Porto Libero con riserve d'acqua, gas, elettricità, comunicazioni, depuratori e altri servizi pubblici e di sicurezza (Art. 15);
- Il Porto Libero dovrà disporre di un proprio sistema del tutto indipendente di comunicazione postale, via cavo e via etere, svincolato dai sistemi di comunicazione di qualsiasi stato (Art. 17);
- I poteri al Direttore come da artt. 18, 19 e 20 dell'Allegato VIII;
- La nomina del Direttore, che non dovrà essere né di cittadinanza italiana né dei paesi succeduti alla Jugoslavia (vedi Art. 18.2), avvenga previo bando internazionale;
- Assunzione preferenziale di cittadini di Trieste e Territorio a parità di competenze (Art. 18.3 Allegato VIII);

8 Area del Porto Libero di Trieste

Le aree destinate all'uso esclusivo di Porto Libero Internazionale sono una risorsa di valore inestimabile che non può e non deve essere soggetta ad operazioni di riduzione o spostamento (peraltro di natura speculativa).
A tal riguardo si fa nota che l'amministrazione italiana ha avviato, non solo nel periodo recente, operazioni che hanno gradualmente portato ad abusi su vaste aree del Porto Libero, sia riguardo la loro destinazione d'uso, sia riguardo vere e proprie violazioni delle cinte doganali prescritte nel Trattato di Pace – e più precisamente nell'Allegato VIII; si nota infatti che secondo l'art. 3 Comma 1 "L'area del Porto Libero include il territorio ed installazioni delle zone franche del porto di Trieste entro i limiti dei confini del 1939." – Comma 2 "L'istituzione di zone speciali nel Porto Libero sotto la giurisdizione esclusiva di uno Stato qualunque è incompatibile con lo status del Territorio Libero e del Porto Libero."
A questo proposito si fa nota che:
1) Sussiste l'impossibilità di spostare aree del Porto Libero in quanto tale operazione non è prevista né consentita dal Trattato di Pace.
2) L'amministrazione deve sanare le situazioni di violazione e risulta quindi obbligata a ripristinare a Punto Franco tutte le aree ad esso sottratte in passato, non riferendosi solo alla recente "bretella" ed al Magazzino 26, ma richiedendo invece una verifica generale di tutte le operazioni precedenti che hanno interessato ad esempio il Molo IV o altre aree che si possano ricollegare ai confini originari della cinta doganale del Porto Libero violate dolosamente. La posizione della barriera doganale è ancora riscontrabile fisicamente, vista la presenza delle relative strutture.
3) È da considerarsi necessità prioritaria quella di far partire una valutazione che prenda in considerazione la possibilità di estendere le zone del Porto Libero ad aree in crisi o ad aree inquinate della costa triestina, al fine di stimolarne la bonifica e la riconversione ad attività portuale/produttiva ed emporiale.
L'operazione è prevista dal Trattato di Pace: Allegato VIII art. 3.4: "Nel caso in cui sia necessario aumentare l'area del Porto Libero tale aumento può essere presentato su proposta del Direttore del Porto Libero da decisione del Consiglio di Governo con l'approvazione dell' Assemblea Popolare."

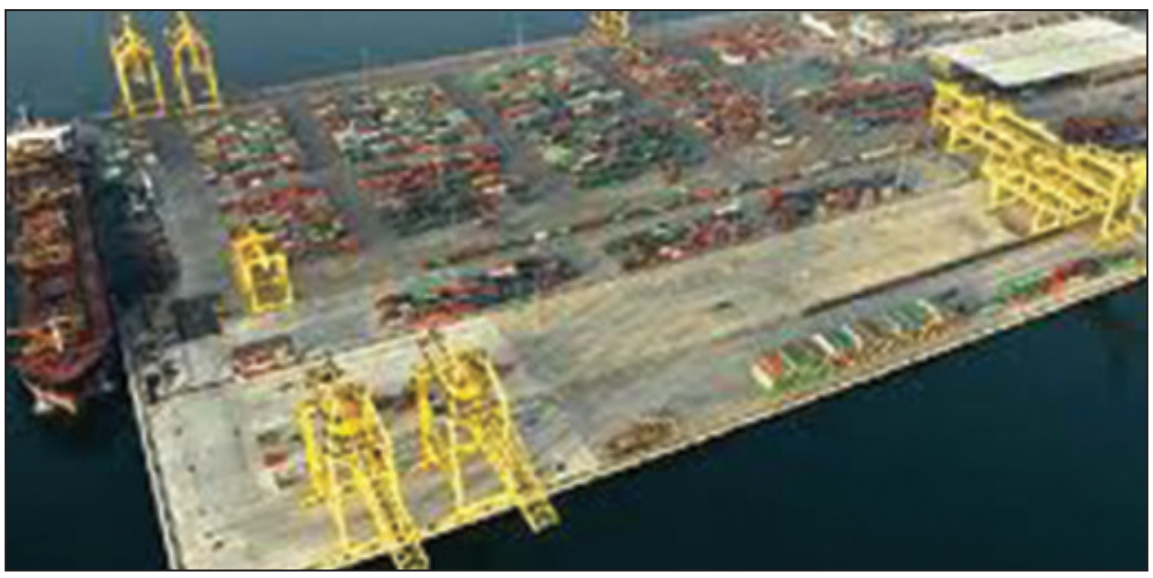
9)ORGANISMO DI VIGILANZA ATTUAZIONE ALLEGATO VIII

Il Movimento Trieste Libera promuove l'immediata costituzione di una
ASSEMBLEA PERMANENTE DI VIGILANZA PER L'ATTUAZIONE DELL' ALLEGATO VIII

aperta alla partecipazione di TUTTI gli operatori e lavoratori portuali, forze sociali e sindacati, cittadini, studiosi, tecnici ed esperti di ogni orientamento con il compito di:
- Ricevere e divulgare fin da subito le segnalazioni di abusi e mancato rispetto di quanto già attualmente previsto in applicazione dell'Allegato VIII (lungaggini, sbarramento burocratico e abusi doganali e in relazione alla security, disservizi e inefficienze ferroviarie, sequestri e interventi abusivi in punto franco da parte di autorità doganali italiane, ecc);
- Fornire una immediata prima assistenza tecnica e legale;
- Promuovere immediate iniziative di informazione presso l'opinione pubblica riguardo ciò che accade nel porto;
- Promuovere immediate azioni di tipo sindacale e/o di mobilitazione qualora i fatti segnalati lo richiedano;
- Tenere alta l'attenzione dei Cittadini di Trieste sulla puntuale applicazione di quanto previsto dall'Allegato VIII;
- Esercitare pressione su tutte le autorità competenti, in modo tale da denunciare e dissuadere la continuazione di illegalità, abusi o disservizi.

IL SENATORE LORENZO BATTISTA (M5S)

Basta nuove tasse e riforme frettolose sui porti



Ill Partito democratico ha presentato in Senato un emendamento per imporre ulteriori sovrattasse a carico delle merci imbarcate e sbarcate nei porti italiani nel caso in cui il soggetto autorizzato alla fornitura di lavoro temporaneo versi in stato di grave crisi economica. Per salvare i porti di Genova e Livorno torneremo alle rivalse tariffarie degli anni 80, quando il costo giornaliero della manodopera era gravato del 900%. Guarda caso i firmatari di questo emendamento - Filippi, Caleo e Vattuone - sono tutti liguri e toscani.

Con decisioni di questo tipo la maggioranza pensa di far ripartire la portualità italiana? Si crede veramente che l'aumento delle tasse sulle merci ci metta nelle condizioni di far concorrenza ai porti del Nord Europa o di Capodistria? - si chiede Battista -. Il MoVimento 5 Stelle ha chiesto una riformulazione di questo testo, puntando sul fatto che le Autorità portuali, nel rispetto delle normative europee, avrebbero potuto mettere in campo alcune iniziative per incentivare l'occupazione e preservare i posti di lavoro, ma pare che il Pd sia determinato ad andare avanti su questa strada.

In realtà non serve una riforma frettolosa della portualità come l'ennesima proposta di modifica della legge 84/94 attualmente al vaglio del Senato e della Camera dei deputati. Basterebbe applicare con serietà le normative vigenti che, in Italia, sembrano essere osservate solo dal porto di Trieste.

Se invece, dopo una profonda analisi dei problemi, vogliamo mettere mano alla portualità italiana in modo che possa reggere alle sfide del futuro dobbiamo partire dalla riforma del sistema doganale, garantendo un efficientamento che purtroppo adesso non esiste, e dalla riduzione del numero delle Autorità portuali - spiega il senatore M5S -. Queste erano 24 prima di una ipotesi di riforma della legge che le avrebbe ridotte al numero di 5/6 e oggi sono 26: troppe e molte di esse senza una vera logica. Inoltre, per quanto riguarda i porti nazionali di interesse internazionale, deve essere lo Stato e non le Regioni a decidere in merito e gli investimenti devono essere fatti con la partecipazione dei privati».

Infine lo Stato, per motivi economici generali e specifici di "spending review", deve investire le poche risorse disponibili in maniera assolutamente mirata e su pochi porti scelti in base all'interesse dei traffici e dei collegamenti internazionali e non , invece, in base a scelte esclusivamente "politiche e clientelari". Si devono potenziare, invece , 5/6 porti veramente strutturati e competitivi a livello internazionale, mettendo fine una volta per tutte agli inutili finanziamenti a pioggia.

sen. Lorenzo Battista

LE NUOVE TECNICHE DISINFORMATIVE IN RETE DI PARTITOCRAZIA CORROTTA E SERVIZI

Un troll pentito svela come la "Casta" usa e paga i provocatori

Nel mondo libero e vivace delle inchieste in rete il blog milanese "Volare è Potare" di Francesco Lanza ha pubblicato già nel maggio 2013 sotto il titolo: "BASTA UN CENTINAIO DI TROLL PER CONTROLLARE IL WEB ITALIANO" un'intervista rivelatrice sulle manipolazioni provocatorie dei commenti e dibattiti in rete da parte dei "poteri forti". Segnalata da Who? e rilanciata da altri blog, come 22 Passi, l'intervista confermava clamorosamente cose sospettate da ognuno, ma difficili da credere finchè non le sperimenti sulla tua pelle.
Da alcuni mesi la Voce di Trieste si è trovata a sperimentarle subendo provocazioni disinformative crescenti e ben organizzate da un numero ridotto ma attivissimo di commentatori in rete, per lo più coperti da pseudonimi. Sono gli stessi provocatori che attaccano contemporaneamente il Movimento Trieste Libera per negare i diritti internazionali della città e del porto, a sostegno di disinformazioni e diffamazioni diffuse dalla partitocrazia italiana ostile appoggiata a settori dei servizi italiani, anche con elementi sloveni.
Pubblichiamo dunque anche sulla Voce l'intervista di Francesco Lanza perché ognuno possa sapere e tenerne conto:
L'intervistato è un provocatore online, uno dei cosiddetti "troll", gente che di professione stuzzica reazioni scomposte nelle discussioni in rete. Incontrato in un bar del centro a Milano, ha poggiato uno smartphone e un tablet, e non ha voluto che si scrivesse né il suo nome, né il suo nickname (pseudonimo in rete):

Vivi sempre connesso?

Purtroppo sì. Abbiamo un software che ci consente di monitorare le discussioni a cui partecipiamo e quando c'è una notifica abbiamo poco tempo per rispondere. Se lasciamo "andare" o ritardiamo, ci viene scalato dal compenso.

Quanto guadagni per fare questa attività?

Beh, dipende. Se sono efficiente anche 4-5mila euro al mese.

Sono un sacco di soldi.

Sì, ma è una vita tremenda. Devi leggere decine di blog, forum, account facebook, tweet. Giorno e notte. Alcuni di noi non reggono, dopo un po' i loro nick "spariscono", non c'è modo di sapere che fine abbiano fatto.

Chi vi paga?

Un grosso gruppo economico legato trasversalmente a tutti i partiti. Ma non posso dire altro.

Ce ne sono molti come te?

Siamo un centinaio in tutta Italia, ma siamo divisi per competenze.

Nel senso che tu, per esempio, provochi e insulti solo specifici bersagli?

No, nel senso che ci sono provocatori e contro-provocatori. Ti faccio un esempio. Metti che tu sia il portavoce di un partito X. Scrivi un post e io arrivo a ridicolizzarti. Ovviamente ne nasce una discussione nella quale chi è contro di te in maniera "naturale", prende coraggio e viene allo scoperto. Aspetta.
Lo smartphone ha una luce blu che lampeggia, vuol dire che c'è una notifica. Prende, legge velocemente e con uguale velocità posta una qualche risposta, chissà in quale post o in quale discussione.

Una sorta di "effetto domino".

Esatto. Ovviamente ci sono quelli che sono a favore del Partito X e che ti difendono. Poi, non so se l'hai mai notato, salta fuori qualcuno che difende il Partito X, ma lo fa in modo idiota e scomposto, con una marea di punti di sospensione, maiuscole, punti esclamativi e via dicendo...

Sì, che tu pensi: "Ma allora sono tutti idioti".

Perfetto. Quelli sono sempre nostri colleghi. Semplicemente agiscono con una psicologia inversa. Il loro scopo è proprio quello di far sembrare i tuoi sostenitori degli imbecilli. Così come io faccio da "stura" a quelli che sono contro di te in maniera "genuina", diciamo, allo stesso modo loro fanno da stura ai tuoi estremisti, e globalmente ne vieni fuori screditato. Basta un provocatore come me e un contro-provocatore che fanno finta di litigare, per sputtanarti una discussione o un post.

Questa è troppo grossa, non posso crederci.

Sei libero di non crederci. Comunque loro prendono molto di più di noi. Sono veri professionisti, copywriter di altissimo livello. Se ci pensi, hanno creato un linguaggio.

Ma tu, politicamente, come hai votato?

Ho votato contro la Casta. Ma il lavoro è lavoro. Ci sono le cose da pagare, ho moglie e figli. Quei soldi mi fanno comodo.

Cosa facevi prima?

Correggevo bozze in una casa editrice. Ora le bozze le fanno correggere nei paesi dell'Est, sottocosto. Cosa dovrei fare?

Ci salutiamo, insiste per pagare lui il conto. Mette nella borsa il tablet e si incammina, guardando lo smartphone e continuando a digitare.

SE LA CRISI TI TOGLIE IL GUADAGNO FINISCI MULTATO COME EVASORE

Il fisco italiano ammazza le imprese in crisi anche a Trieste, dove non ne ha il diritto

ACCERTAMENTI INDUTTIVI DEMENZIAL - CRIMINOSI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Pagare le tasse giuste è un dovere primario e sopportabile dei cittadini verso lo Stato. Ma imporre ai cittadini tasse ingiuste è un delitto primario ed intollerabile dello Stato. Ed è anche una delle fonti principali delle rivoluzioni e separazioni libertarie.

Ce lo ricorda la stessa Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America: «When, in the course of human events, it becomes necessary for one people to dissolve the political bands which have connected them with another and to assume among the powers of the earth the separate and equal station to which the laws of nature and of nature's God entitle them ...» ovvero: "Quando, nel corso degli umani eventi, diventa necessario per un popolo sciogliere i legami politici che lo hanno vincolato ad un altro ed assumere il rango eguale e separato al quale le leggi della natura e della natura di Dio gli danno diritto ...".

La rivoluzione americana che alla fine del '700 oppose vittoriosamente le tredici colonie britanniche del Nordamerica alla Corona inglese segnando la nascita degli USA fu innescata infatti da una politica coloniale arbitraria che associava alle privazioni dei diritti di autogoverno locale l'imposizione di tasse eccessive ed ingiuste.

Dall'America rivoluzionaria alla Trieste di oggi

Quei padri fondatori degli Stati Uniti si sarebbero perciò sicuramente opposti anche alla trasformazione colonialistica fraudolenta, dal 1954, dell'amministrazione civile provvisoria italiana di Trieste in sovranità fittizia con l'imposizione ingiusta di tasse doppie del dovuto. E questo in violazione clamorosa di norme generali e specifiche di diritto internazionale di cui gli stessi Stati Uniti sono per nascita tra i fautori e garanti storici principali, mentre lo Stato nazionale italiano ne è dalla nascita violatore storico abituale, tra sfacciataggine ed irresponsabilità.

Come quelle dei capetti e gregari politici locali che accusano i triestini consapevoli dei propri diritti di Free Territory, Territorio Libero, di essere degli aspiranti evasori fiscali sotto pretesti giuridici. Mentre vogliono soltanto pagare le tasse legittime, ed hanno tutto il diritto di pretenderlo, dato che le autorità italiane li obbligano da decenni a pagare più del doppio del dovuto, ed in tempo di crisi questo significa la differenza tra vivere o soccombere,

Perché lo status giuridico internazionale della città e del territorio di Trieste vieta tassativamente di sottoporli al pagamento del debito pubblico dello Stato italiano, sia per quello maturato nel breve periodo di sovranità italiana (1920-1947) precedente il Trattato di Pace di Parigi, sia e tantopiù per quello maturato dall'Italia durante il periodo successivo ed attuale dell'amministrazione provvisoria di Trieste affidata al Governo italiano, e per la quale lo Stato italiano è un Paese terzo.

La norma internazionale specifica del Trattato di Pace è contenuta nell'Allegato X – Disposizioni economico-finanziarie per il Territorio Libero di Trieste, all'art. 5: "The

Free Territory shall be exempt from the payment of the Itakian public debt". E la sua violazione non solo è un delitto internazionale in senso proprio, ma fa una differenza enorme, perché la norma significa che dalle imposizioni fiscali comunque applicabili alle persone fisiche e giuridiche di Trieste devono – ripetiamo: devono – essere detratte tutte le quote generate dal debito pubblico italiano pregresso ed attuale. E da subito, impregiudicato il rimborso di quanto indebitamente riscosso nel passato.

Il che sarebbe già di per sé sufficiente ad attivare quasi istantaneamente un'ondata di crescita di lavoro e benessere per tutte le persone e le imprese che già risiedono o vengano a risiedere a Trieste, persino a prescindere dal regime di Free Port e Free Zone e dalle questioni di sovranità.

Senza contare che a questo status e credito fiscali già formidabili dei Triestini si aggiunge quello di tutte le altre forme di imposizione diretta ed indiretta nazionale, regionale e locale dello Stato italiano che il Governo italiano amministratore ha riscosso omettendo di estenderle ed adattare al Free Territory con regolare decreto proprio, o di un Commissario ad hoc, come avveniva sino al 1963 ad opera dell'apposito Commissario generale di governo per il Territorio di Trieste, cessato in quell'anno.

Tutti gli abitanti del Free Territory sotto amministrazione civile provvisoria del Governo italiano sono inoltre contitolari del credito di Stato che il Territorio stesso vanta nei confronti dello Stato e del Governo italiani per il recupero della proprietà, dell'uso e delle rendite ottenute o mancate dei suoi beni e cespiti di Stato indebitamente assorbiti dallo Stato italiano. Credito che rimane cospicuo anche detraendone doverosamente quanto lo Stato italiano e le sue istituzioni hanno speso da parte loro a Trieste dopo il 1954.

È inoltre noto quanto ovvio, anche se ingiusto, che il Governo amministratore e lo Stato italiano resistano con ogni espediente, anche vergognoso, alle rivendicazioni legali di questi crediti dei triestini, e che non si debba ricorrere a quelle illegali. Ma la via sicura ed efficace esiste, ed è in fase di organizzazione: quella della class action, causa collettiva, di accertamento e risarcimento azionabile presso le corti internazionali, che sono giudice terzo affidabile, collaudato e particolarmente sensibile alle violazioni dei diritti umani ed economici dei singoli e, come in questo caso, di un'intera popolazione.

E questo soprattutto quando le violazioni siano incrementate oltre ogni misura da eccessi dimostrabili e contrari ad ogni diritto e logica economica, e vadano a colpire ed affondare le categorie economiche più deboli, affondando quelle in difficoltà invece di soccorrerle.

Abusi demenziali intollerabili degli accertamenti induttivi

Sui soprusi fiscali verso persone e famiglie che stanno cadendo in povertà, e vi vengono così precipitate del tutto, si potrebbe scrivere un libro, ed è materia sempre più dolorosamente nota a tutti.

Ma adesso stanno arrivando anche gli abusi demenziali degli accertamenti induttivi che affondano le imprese già in difficoltà, creando miseria ulteriore a danno sia della gente che dello stesso Stato, perché il gettito fiscale sicuro e permanente è quello che deriva dal favorire la produzione di ricchezza, e non dal parassitare a morte le vittime della crisi economica.

Il sistema di questi abusi è molto semplice, e lo stiamo subendo su un numero crescente di imprese triestine fra le più meritevoli: quelle che nella crisi tentano di sopravvivere tirando la cinghia, e spesso consumando anche le ultime risorse dei titolari, per tentar di salvare i posti e la dignità del lavoro dei dipendenti e proprio, per principi etici e necessità materiali, anche nella speranza di tempi migliori.

In sostanza, lo Stato italiano della politica parassita spendacciona ed affamata dei soldi della gente ha deciso che se guadagni poco o nulla non è per via della crisi, e che ti stati sacrificando come puoi, ma perché nascondi gli incassi. Ti impone perciò di pagare quanto lui calcola, su questa sola base, che tu nascondi. E così ti manda in fallimento l'impresa che ancora resisteva, e getta sulla strada i tuoi dipendenti senza speranza di nuovo lavoro.

Ma perché vi rendiate conto appieno della mostruosità logica ed economica del principio così incredibilmente, applicato ve lo trascriviamo alla lettera da verbali di accertamento dell'Agenzia delle Entrate italiana:

«Il risultato dell'attività economica costituisce il compenso spettante all'imprenditore. Si può parlare di reddito remunerativo soltanto quando esso sia di entità tale da compensare il soggetto economico per il lavoro svolto personalmente nell'impresa, per il capitale in essa investito, per il grado di rischio assunto e per la sua attività di coordinazione dei fattori produttivi, tipica della funzione imprenditoriale. Se l'imprenditore svolge un'attività lavorativa nella propria impresa, il reddito deve consentirgli un compenso (stipendio direzionale) commisurato alla quantità e qualità del suo lavoro. Poiché, inoltre, nell'azienda l'imprenditore ha investito dei capitali, egli deve ottenere un compenso (interesse di computo) commisurato ai tassi di interesse di mercato. La convenienza economica a gestire l'impresa si ha solo quando il reddito supera la somma dello stipendio direzionale e dell'interesse di computo, dando luogo ad un profitto che va a compensare al funzione imprenditoriale in senso stretto, intesa come coordinamento e combinazione di fattori produttivi e assunzione di rischi. Se il reddito conseguito con l'attività imprenditoriale non copre gli oneri figurativi (interesse di computo e stipendio direzionale) per l'imprenditore cessa ogni convenienza a gestire l'azienda. Infatti egli guadagnerebbe di più investendo i suoi capitali in titoli, depositandoli in banca o svolgendo la propria attività come lavoratore dipendente presso terzi. Se dunque l'attività economica risulta svolta in maniera antieconomica e scarsamente redditizia, appare chiaro che l'attività d'impresa continua grazie alla presenza di flussi finanziari derivanti dall'omessa annotazione di corrispettivi e ricavi, con i quali l'attività consente la remunerazione del lavoro profuso, dei capitali investiti e del rischio sopportato.»

Lasciamo ai lettori ogni commento su uno sragionamento simile, se non per il fatto che il testo, prima ancora di consentire vessazioni fiscali criminose, rende evidente che siamo in mano a dei teorici perfettamente idioti e fuori da ogni realtà economica ed umana. E per giunta a Trieste, dove questi princìpi fiscali italiani aberranti non hanno nemmeno titolo a venire estesi.

Nessuno può quindi venir a dire ad imprenditori e dipendenti triestini che la loro resistenza fiscale ed etica conseguente sia illegittima e da evasori. O che il sistema politico italiano non abbia messo Trieste esattamente nelle condizioni estreme per cui «in the course of human events, it becomes necessary for one people to dissolve the political bands which have connected them with another...»

[Exp.]

Il vertice Letta - Putin, "Trieste Libera" e le spiegazioni del senatore Pd Russo

La politica italiana abbonda ad ogni livello, ed anche a Trieste, di esponenti che non tengono mai conto della regola aurea del silenzio opportuno. Cioè del fatto che quando non hai nulla di serio da dire è meglio che stai zitto, o zitta, invece di riempire il vuoto delle idee con compitini prolissi ed ossequiosi alla linea del partito, banalità in politichese o, peggio, gaffes colossali.

Fra i campioni triestini di questo sport che affollano a Trieste la destra ma soprattutto la sinistra politica, o presunta tale, oltre ai Cosolini, alle Serracchiani ed ai Rosato (in gara coi Menia, Dipiazza, ecc.) primeggia volonterosamente il senatore Pd Francesco Russo, in particolare nelle categorie dell'ossequio alla linea, dell'illeggibilità formale, della negazione del reale, e del come fare, appunto, gaffes inutili.

Tra le sue performances migliori spicca un suo intervento a preoccupato, nei giorni scorsi, a tentato rimedio del fatto che il 26 novembre a Trieste il premier italiano Letta, a fianco del presidente russo Putin che sorrideva, ha dichiarato alle telecamere di mezzo mondo "Viva Trieste, Trieste libera".

L'interpretazione che gli analisti politici seri hanno dato al messaggio, che non era causale, è ovvia: nella parte riservata dei colloqui la Russia, che come gli USA ed altre potenze conosce benissimo lo status giuridico di diritto internazionale di Trieste e del suo porto franco (esattamente quelli rivendicati dal Movimento Trieste Libera) ha chiesto al Governo amministratore italiano di avvalersene per i propri traffici, e di averne anche un segno di riconoscimento formale. Che Letta ha dato perciò in sintesi massima ed evitando qualsiasi interpretazione.

Questo è bastato però per gettare nel panico le camorre politiche italiane locali, che vivono generando e parassitando il degrado di Trieste e del suo porto franco internazionale, col trucco ormai logoro del nazionalismo di confine e facendo di tutto per tenere lontani gli investitori internazionali statunitensi, russi e persino italiani. A costo di urbanizzare mezzo porto franco e consegnandolo a costruttori amici, bloccarne l'altra metà con un rigassificatore, e rifiutarsi di rispondere agli interrogativi antimafia pubblici e ben documentati della Voce.

Le carrucole di partito del Pd hanno quindi calato in scena, deus ex machina, il loquace senatore Russo, che dopo aver spiegato sul Piccolo, contro ogni evidenza, che a Trieste gli indipendentisti sarebbero quattro gatti egoisti, imbroglioni e pericolosi a fronte di una maggioranza patriottica altruista rappresentata dai partiti italiani con onestà ed abnegazione notorie, è arrivato al punto dolente del "Trieste Libera" enunciato al mondo da Letta con Putin il 26 novembre.

Il senatore ci ha così raccontato che lo stesso Letta gli avrebbe chiesto ora di specificare che quella è appunto la chiave di lettura della frase perché con essa, spiega Russo, il premier avrebbe in realtà

voluto affermare una Trieste «libera dai vincoli ideologici e dagli schemi preconcetti che la zavorrano e, al contrario, sempre più aperta all'Europa e più capace di saper cogliere quelle opportunità non solo economiche che, come si è visto anche dal rinnovato e rafforzato rapporto con la Russia, potrebbero presentarsi nel prossimo futuro».

Ma questa trovata della traduzione dall'italiano in in politichese del senatore Russo è del genere che a Trieste si definisce "pezo ed tacòn che el buso", peggio la toppa del buco. E non solo perchè è un tentativo di aggiustamento e copertura anche formalmente penoso, ma anzitutto per paradossalità evidente.

Se infatti vertice Italia-Russia si non si fosse svolto nella realtà internazionale Trieste, ma in una città qualsiasi della penisola italiana, credete che Letta, preparato ed accorto com'è, si sarebbe sognato di enunciare ufficialmente una Milano, Genova, Torino, Roma, Palermo, Cagliari "libera"? O su altri confini un' Aosta o Bolzano libere? Da analisti politici con pretesa di serietà, ci permettiamo di dubitarne.

[Obs.]

OCCORRE UN'AZIONE PENALE CONTRO GLI AMMINISTARTORI COMUNALI CORRESPONSABILI

Assistenza: il sindaco Cosolini blocca illecitamente tutti i sussidi necessari per il pagamento degli affitti

Il quotidiano locale "di sistema" Il Piccolo annuncia in questi giorni che un'inchiesta su asseriti utenti abusivi (uno su tre) dei sussidi conunali per il pagamento di affitti a persone e famiglie bisognose avrebbe bloccato l'erogazione dei sussidi a tutti gli utenti, inclusi quelli legittimi, congelando un apposito fondo comunale di oltre un milione di euro sino alla fine di una verifica capillare interna da parte dell'Amministrazione comunale, parallela a controlli della Procura (Pm Federico Frezza) su denunce di persone discriminate.

Si tratta di sussidi indispensabili per la sopravvivenza dignitosa minima di una quantità crescente di persone e famiglie bisognose, che rischiano altrimenti di finire in strada ed ora sono perciò nella disperazione, mentre dal punto di vista contabile i fondi comunali per il 2013 devono essere spesi entro la fine dell'anno per non finire

L'atto sospensivo degli uffici di assistenza sociale del Comune stabilisce ora «di sospendere la liquidazione dei contributi in attesa del completamento da parte del servizio Tributi e contrasto evasione erariale delle verifiche su tutte le attestazioni dei soggetti che risultano utilmente collocati in graduatoria» cioè ai primi 350 posti. Su questi il Comune si riserva «la facoltà di revocare il beneficio concesso qualora dovesse emergere la non veridicità dei dati dichiarati, ovvero la capacità del nucleo di sostenere autonomamente le spese inerenti l'abitazione» e di azionare le relative sanzioni e denunce.

Sempre nell'atto del Comune si legge che «La Procura ha proceduto alla verifica delle dichiarazioni rese in sede di presentazione delle domande relativamente ai primi 51 beneficiari in graduatoria. Da tali indagini sono emerse numerose false dichiarazioni della situazione patrimoniale dei dichiaranti, tali da far ottenere indebitamente un punteggio utile per ottenere il contributo». La Procura avrebbe perciò segnalato al Comune l'avvio della procedura verso alcune persone «al fine dell'eventuale sospensione/blocco dell'erogazione dell'importo»nei loro confronti,

Il Comune invece ha ritenuto «opportuno, anche al fine di evitare il prodursi di eventuali danni patrimoniali all'ente, di sospendere l'erogazione dei contributi nei confronti di tutti gli aventi diritto e di procedere con le verifiche di tutte le posizioni dei soggetti utilmente collocati in graduatoria».

Il funzionario comunale capoarea precisa al quotidiano che a fronte dei probabili abusi la graduatoria finirà per essere profondamente modificata, dunque non si può nemmeno stabilire una data per riprendere l'erogazione dei sussidi a chi ne ha diritto, che slitterà verosimilmente di mesi. Mentre l'assessore, Laura Fanulari, giustifica addirittura questo blocco verso tutti col «rispetto di sacrosanti principi quali sono la trasparenza delle procedure amministrative e soprattutto l'equità fra tutti i cittadini».

Manca, evidentemente, il rispetto della sofferenza e disperazione di tutti coloro che hanno invece diritto sacrosanto a quei sussidi, e per necessità immediata così estrema che rischiano di trovarsi senza casa solo perché il Comune glieli blocca per incapacità burocratiche interne ed insensibilità etica e giuridica.

La lettura giusta della vicenda è infatti completamente diversa da quella addomesticata del Piccolo, che evita furbescamente qualsiasi attribuzione di responsabilità agli amministratori e funzionati comunali della gestione Cosolini. Per far sembrare quest'abuso una disgraziata casualità inevitabile, e non uno scandalo amministrativo che va a travolgere ingiustamente i cittadini più bisognosi, invece che i politici e funzionari responsabili.

La verità è che l'amministrazione comunale, col sindaco Cosolini e probabilmente già col suo predecessore Dipiazza, oltre a lesinare scandalosamente i finanziamenti dovuti all'assistenza sociale, che è obbligo di spesa primario, per dissipare invece denaro in un'enormità di spese secondarie o clientelari, avrebbe anche favorito nei sussidi persone che non ne avevano diritto, negandoli a chi invece il diritto lo aveva, cioè ai veri poveri.

Ed ora, presi dal panico di fronte alle indagini penali, gli amministratori comunali invece di verificare e sospendere solo le erogazioni abusive indicate dalla Procura, e dopo avvertate, le blocca preventimente tutte, anche se sino a prova contraria devono essere ritenute legittime. E vanno comunque erogate per obbligo di legge e dovere morale, esattamente come abbiamo già spiegato sul numero pecedente della Voce.

In sostanza, saremmo dunque di fronte ad un'ennesina vicenda di corruzioni ed irresponsabilità di categorie privilegiate (politici e funzionari) a danno dei cittadini più deboli, ed in una situazione di miseria montante a fronte della quale non è lecito evitare o lesinare le assistenze.

E poiché la classe politica sembra continuare a disinteressarsene, dovremo provvedere direttamente noi, una volta di più, anche all'urgnza delle doverose denunce penali nei confronti del sindaco e degli altri corresponsabili di questa nuova ingiustizia vergognosa. Che farebbero bene dunque a revocare immediatamente.

[AS]

UN DONO PER LE FESTE DISPONIBILE NELLE LIBRERIE DAL PRIMO DICEMBRE

"L'insurrezione di Trieste" del 15 Settembre 2013 è già un nuovo romanzo breve di intelligence

Dal primo dicembre potete trovare sugli scaffali delle librerie un racconto particolare nuovissimo, assai ben scritto e molto intrigante: "L'insurrezione di Trieste. Il romanzo." (Edizioni Punto Rosso, 15 euro), che suggerisce riflessioni particolarmente utili ed attuali per questa difficile fine d'anno, e per quello a venire.

Il libro è stato scritto e stampato con efficienza in tempi abbastanza brevi, ma più che un instant book è un'instant novel, romanzo d'attualità immediata. La vicenda che narra si snoda infatti fra Londra e Trieste dal giugno al settembre 2013, ed intreccia con accorta nonchalance di tono anglosassone attorno al rilancio dei diritti d'indipendenza della città-porto internazionale l' invenzione di copertura e di fantasia (che potrebbe però anche non esserlo, o non del tutto, ed in che misura?) ai fatti di cronaca reale degli eventi speciali di quei mesi (sui quali solo la Voce ha pubblicato sinora,, un vero rapporto di intelligence, e non italiana (sul n. 30 e in rete: http://www.lavoceditrieste.net/2013/08/31/free-territory-and-free-port-of-trieste-pubblichiamo-un-rapporto-informativo/). Ma è intrigante anche lo pseudonimo scelto dall'autore (o autrice?) del libro, che è quello di un noto personaggio della spy story televisiva statunitense.

I fatti (ed alcuni personaggi) reali appaiono annotati, valutati e ripresi nel romanzo con attenzione insolita, e sorprendentemente professionale, seguendo modelli degli scrittori di spionaggio illustri (c'è anche una dedica al magistero di John Le Carré) ed applicandoli a Trieste, ma finalmente senza più i luoghi comuni stucchevoli cui siamo abituati. E la costruzione della storia narrata non rivisita le note dimensioni discusse del passato, ma rende viva l'attualità concreta dell'oggi e del domani, sulla quale ci poniamo tante domande,

Per consentirvi dunque sia piacere della curiosità, sia quello della scoperta autonoma del libro, vi anticipiamo uno schema essenziale della vicenda e l'inizio della narrazione.

La trama

Il Foreign Office britannico si è dovuto adeguare a questi tempi di crisi e di revisione della spesa, appaltando analisi e incarichi particolari ad agenzie minori. Attraverso la narrazione il lettore può seguire gli uomini di una di queste agenzie "a tempo determinato" nella loro missione triestina alle prese con ambienti commerciali, partitici , indipendentisti, diritto internazionale e radici storiche sedimentate. Dopo Berlino Trieste è tradizionalmente la seconda città europea con la più alta concentrazione di agenti segreti italiani e stranieri. E per il movimento indipendentista triestino in base al Trattato di Pace di Parigi del 1947 anche gli agenti segreti italiani sono stranieri...

E così inconuincia il libro:

Martedì 18 giugno 2013

"Ieri è arrivata la lista della spesa", lo informò Baldwin passando lentamente nel corridoio e senza infilare la testa nella porta aperta. Quando ormai aveva superato lo spazio della porta e Marc non poteva più vederlo, aggiunse: "Passa quando puoi nella mia stanza che vediamo assieme l'elenco".

Gli uffici di Brad Baldwin e Marc Owen, responsabili dell'Agenzia B5, stavano al terzo piano della palazzina, mentre la sede effettiva stava sopra di loro al quarto piano. L'assenza di ascensore aveva invertito la consueta disposizione per cui chi comanda sta più in alto, sta sopra.

La lista della spesa era l'elenco degli approfondimenti necessari, dei casi che venivano appaltati alle agenzie minori, tutto quello che le due sedi sul Tamigi avevano snobbato. Era una lista degli scarti che sarebbe dovuta arrivare ogni trimestre alle agenzie interessate, ma in questi tempi di crisi era già molto se arrivava ogni semestre.

I Servizi adulti avevano interesse ormai ad integrare i loro bilanci anche con piccoli incarichi e quindi con poca spesa producevano delle relazioni assolutamente inutili e di maniera, ma che aiutavano i conti a rimanere presentabili. Gli adulti scartavano sempre meno e le agenzie adolescenti risentivano pesantemente.

La lista della spesa si componeva di tre colonne scritte e di una vuota. Prima colonna: luogo "geopolitico", accompagnato da una o due parole di illustrazione. Seconda colonna: il prezzo che sarebbe stato pagato alla presentazione della relazione. Terza colonna: il termine per la consegna. Quarta colonna: vuota, e quindi da riempire con il nome in codice che l'agenzia dava alla operazione. Restituire l'elenco con un nome in quarta colonna era il modo di accettare il compito. Era successo che due o tre agenzie minori avevano accettato lo stesso incarico, che quindi era stato battezzato con tre nomi diversi, e il Ministero si era scordato di comunicare l'equivoco. Risultato: due agenzie su tre non erano state pagate e il Ministero aveva avuto tre relazioni distinte al prezzo di una, come succede al supermercato per i detersivi e altri prodotti. Dopo questa esperienza, le più avvedute delle agenzie minori avevano costruito una minima rete informale per evitare di fare in due, o più di due, lo stesso lavoro.

La lista della spesa diventava argomento di conversazione nei club, nei pub o nei ristoranti, dove i direttori delle piccole agenzie finivano sempre per incontrarsi. Marc Owen lasciò la sua scrivania per raggiungere l'ufficio di Baldwin, che era il socio anziano dal 1993, dopo la morte del socio fondatore Oliver Bird. Decidevano assieme tutto ciò che riguardava l'Agenzia B5, ma era lui a sedersi di fronte alla scrivania del socio anziano, nell'ufficio del socio anziano.

Prima ancora di sedersi Marc iniziò con tono scherzoso: "Vuoi che li indovini in ordine alfabetico? Vediamo quali casi i grandi servizi della Corona hanno scartato questa volta?

A. Con la A non può che essere Assange-Wikileaks, le mail ed i database Usa pubblicati sui blog di tutto il mondo connesso.

B. B non è difficile: Bin Laden, è ovvio. Il terrorismo islamico e l'integralismo feroce minaccia l'occidente, lo scontro di civiltà. I Navy Seals lo hanno ucciso? Lo hanno sepolto in mare? Vedi, sono stato disattento, la notizia mi era sfuggita.

Se scorri l'elenco troverai sicuramente Snowden, rifugiato in Russia dopo aver pubblicato migliaia o milioni di mega byte, o come diavolo si chiamano in elettronica i segreti degli americani e degli spioni USA".

La risposta fu stringata e caustica, in sintonia con chi la pronunciava, ma era evidente che cercava di stare allo scherzo: "Non ne hai indovinato uno!

A: Asia. Non è alla nostra portata nessun paese di quel continente, con i budget di spesa che ci propongono.

A: Africa. Se qualcuno dei nostri agenti ha in programma vacanze esotiche potrebbe abbinare ferie e mansione.

A: America del Nord. Li ci sarebbero tante inchieste da fare e indagini da seguire, ma non sta nell'elenco.

A: America del Sud. Sicuramente interessante, ma altamente pericoloso: inizi un'indagine e non sai quando arrivano gli yankee con gli elicotteri o i bombardieri. No, con la A non c'è niente che ci possa interessare al mondo. Prova a vedere tu se trovi qualcosa!". La lista della spesa passò di mano.

All'Agenzia B5 avevano un metodo per tutto. C'era un metodo specifico anche per consultare la lista della spesa che avevano imparato dal socio fondatore Oliver. I fatti e gli avvenimenti, i luoghi e le persone si fotografano nella memoria con un aneddoto. Un breve raccontino magari divertente che richiama una situazione, una discussione durata qualche sera. Ciò che resta sono gli aneddoti, il resto delle informazioni si possono recuperare, ma se conosci l'aneddoto relativo a quel luogo, a quella persona, a quel fatto vuol dire che stai tornando su un sentiero che hai già percorso, che già conosci. Quindi la lista della spesa andava spulciata cercandovi riferimenti agli aneddoti che loro si erano raccontati, agli aneddoti che avevano catalogato e memorizzato, siglato con una leggera risata e un apprezzamento alla ottima memoria di Oliver.

"Diamo il benvenuto alla Russia nel suo giusto posto tra le più grandi Nazioni del mondo. Siamo lieti di vederne la bandiera sui mari. Soprattutto, siamo lieti che abbiano luogo frequenti e sempre più intensi contatti tra il popolo russo e i nostri popoli", esordì Marc, alzando leggermente il volume della voce e mimando la posa di un conferenziere.

Baldwin completò la citazione sommessamente come se confidasse un segreto: "È tuttavia mio dovere prospettarvi determinate realtà dell'attuale situazione in Europa. Da Stettino nel Baltico a Trieste nell'Adriatico una cortina di ferro è scesa attraverso il continente". "Dietro quella linea giacciono tutte le capitali dei vecchi stati dell'Europa Centrale e..."., e Marc venne interrotto da Baldwin che sapeva già dove sarebbe finito il discorso. Sapeva bene che loro due erano in grado di citare quel passaggio del discorso di Winston Churchill nel '46, nello Stato del Missouri, che rese famosa la definizione "cortina di ferro" per il confine orientale, e quindi, accelerando i tempi, chiese: "Come si chiamava l'americano che fece quella brutta figura con i suoi capi?"

"Campbell. Come la minestra. Mike Campbell come un personaggio di Fiesta di Hemingway. Ma ora lasciami ricordare la storia. Era il giugno del 1948. Nel palazzo del Governo Militare Alleato di Trieste, proprio di fronte ai resti del Teatro Romano, c'era il centro d'ascolto e... elaborazione dati... si direbbe oggi. Si trattava semplicemente di traduttori che ascoltavano le trasmissioni radiofoniche della Jugoslavia e traducevano articoli di giornale o altri documenti che potevano "arrivare" o meglio essere portati da qualcuno che operava oltre confine. L'ufficio Informazioni per farla breve. Ma come si divertiva a definirlo Oliver: l'ufficio informazioni NON aperto al pubblico.

[Int.]

Foto di di Barbara Mapelli

La grande manifestazione di Trieste Libera del 15 Settembre 2013.

EMERGONO RETI DI POTERE TRASVERSALE: QUI IL TESTO DELLA NUOVA DENUNCIA PENALE

Scandalo Dipiazza (e Cosolini): il giudice conferma l'illecito ma punisce chi l'ha denunciato

Con sentenza n. 905/2013, depositata il 19 novembre, il Tribunale civile di Trieste ha dichiarato illecito l'atto con cui nel 2007 l'allora sindaco di Trieste Roberto Dipiazza aveva comperato un terreno del Comune in violazione dello specifico divieto di legge (art. 1471 c.c.), ma ha condannato il direttore della Voce, unico giornalista che aveva denunciato l'illecito, a pagare all'ex sindaco 40mila euro di danni.

I due sindaci: Roberto Cosolini (a sinistra) e Roberto Dipiazza (a destra)

Come almeno i lettori della Voce sanno, nel 2007 il sindaco Dipiazza aveva comperato un terreno del Comune per accorparlo a sue proprietà circostanti, vendendo poi il tutto ad un noto e potente gruppo locale di costruttori. La legge italiana (art. 1471 c.c.) vieta ai pubblici amministratori di comperare beni dalle loro amministrazioni, ma l'operazione era stata egualmente approvata ed attuata dai funzionari comunali, dalla Giunta, dal Consiglio comunale (maggioranza e opposizione) e dal Giudice tavolare.

Gli amministratori comunali l'hanno riconfermata nel 2010, e poi sino in Tribunale con l'amministrazione nuova del sindaco Roberto Cosolini, che se ne è reso così direttamente corresponsabile, come della prosecuzione di troppe altre operazioni del predecessore, inclusa la tentata urbanizzazione illecita del Porto Franco Nord. Mentre dalla Procura non si ha tuttora (2013) notizia di esiti delle tre denunce penali perciò presentate nel 2009 e 2010 contro i responsabili.

La sola campagna stampa di denuncia di questi fatti è stata sinora condotta personalmente dal direttore della Voce Paolo G. Parovel con i periodici d'inchiesta a stampa ed in rete "Il Tuono" (2010) e "La Voce di Trieste" (dal 2011), documentando il caso, chiedendone spiegazioni ai responsabili ed alla magistratura, ipotizzando un lucro del sindaco attorno ai 200mila euro e presentando personalmente una delle tre denunce penali.

Il quotidiano locale Il Piccolo si è invece limitato a qualche articolo epitodico ed anodino, omettendo qualsiasi inchiesta e denuncia nonostante l'entità palese dello scandalo. E nel 2010 il sindaco Dipiazza aveva tentato di arginarlo citando per 200.000 euro di danni Parovel e l'editore del primo periodico, col sostegno dell'avvocatura comunale per affermare che la compravendita era lecita e la denuncia perciò diffamatoria..

Tre anni dopo, il giudice civile Sergio Carnimeo, designato dal presidente di sezione Giovanni Sansone e non astenuto benché ve ne fossero fondati motivi, ha emesso sentenza che annulla la compravendita confermandola illecita, ma la premia condannando il giornalista che l'ha denunciata tale a pagare al sindaco 25mila euro di danni in solido con l'editore, ed altri 15mila di risarcimento in proprio. La sentenza omette infatti di riassumere e considerare correttamente soltanto le difese del giornalista.

Mentre l'annullamento della compravendita non avrà ormai effetto sui costruttori acquirenti, ed il silenzio persistente della Procura (dott. Federico Frezza) fa temere prescrizione dei reati penali ipotizzati nelle denunce a carico dei pubblici ufficiali e politici indicati come corresponsabili.

L'intera vicenda, oltre ad essere pesantemente repressiva del giornalismo d'inchiesta, non risulta avere precedenti specifici nemmeno nelle città e regioni italiane afflitte dalla mafia. e conferma quindi la presenza anche a Trieste di reti di potere trasversale coperte ancora più anomale, la cui pericolosità a tutti i livelli è evidente e dev'essere scoperchiata e contrastata con apposite indagini giudiziarie ed antimafia.

Per questo motivo ne è stato fatto immediato esposto-denuncia penale alla Procura di Bologna, (competente ex art. 11 c.p.p. ad indagare su fatti che coinvolgano anche magistrati italiani qui in servizio) ed alle altre autorità italiane competenti, richiamando nell'atto anche una serie di altre anomalìe di varia natura e gravità emerse nella gestione della giustizia a Trieste. E se ne potranno aggiungere ancora, da più fonti, ad alimentare opportunamente le indagini.

L'atto è stato inviato, oltre che alla Procura di Bologna, alla Procura Regionale della Corte dei Conti, al Ministro della Giustizia del Governo italiano, all'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia ed al Consiglio Superiore della Magistratura.

Questa denuncia penale è dunque storica, anch'essa senza precedenti ed apre un chiaro e duro confronto di forze e di sfida fra legalità ed illegalità nella quiete e nell'ordine superficiali di una Trieste che proprio quelle reti di potere trasversale parassitano da decenni privandola dei diritti e del lavoro.

Pubblichiamo qui immediatamente il testo integrale del documento, perché nessuno possa più dire di non sapere, perché non possa venire insabbiato, e perché tutti possano trarne le proprie analisi e conclusioni:

ESPOSTO-DENUNCIA

nei confronti dei pubblici ufficiali individuati nel testo e di altri corresponsabili della compravendita illecita (art. 1471 c.c.) di un terreno del Comune al Sindaco in ipotesi conseguenti e connesse di reati associativi continuati e pluriaggravati, anche di favoreggiamento ed in violazione della legge n. 17/1982.

1. Nel 2007 l'allora sindaco di Trieste, comm. Gr. Uff. Roberto Dipiazza, ha acquistato dal proprio stesso Comune, e quindi in violazione palese del divieto speciale di comperare di cui all'art. 1471 c.c., un terreno che completava sue proprietà adiacenti, realizzandone poi guadagno perciò ingiusto col rivendere il tutto a noti costruttori.

2. La compravendita venne predisposta rifiutando loro il rinnovo dell'affittanza del terreno comunale due anziani affittuari che lo coltivavano da decenni ad orto e frutteto, inducendoli a non presentare domanda d'acquisto, ed infine distruggendo le loro coltivazioni.

3. La violazione del divieto speciale di comperare commessa da un sindaco risulta senza precedenti anche in città e regioni a forte tasso di criminalità, poiché la realizzazione del passaggio di proprietà illecito richiede la collaborazione attiva e passiva di un'intera rete di soggetti istituzionali incaricati della sequenza di atti e decisioni necessari.

4. La catena di soggetti istituzionali che ha attuato, perfezionato, coperto e non impedito (art. 40 c.p.) il passaggio di proprietà illecito fra Sindaco e Comune di Trieste risulta formata dal Segretario generale ed altri funzionari del Comune (avvocatura inclusa), da membri della Giunta comunale, da Consiglieri comunali (di maggioranza ed opposizione) dal Giudice tavolare (trattandosi di atto vietato da norma imperativa di legge).

5. A fronte di denunce penali e di stampa il Sindaco e gli altri amministratori comunali coinvolti si sono scaricati a vicenda le responsabilità del fatto, adottando infine congiuntamente la tesi surrettizia che il divieto speciale di comperare stabilito dall'art. 1471 c.c. non riguarderebbe il sindaco, capo dell'amministrazione, ma i suoi funzionari delegati alla gestione del patrimonio.

6. L'allora sindaco Dipiazza ha inoltre citato temerariamente per danni (causa civile n. 3505/10 Trib. Trieste) me quale giornalista autore dell'unica campagna d'inchiesta e denuncia dei fatti sulla testata da me allora diretta, oltre che di una delle denunce penali inerenti, e l'editore, che dopo tale citazione intimidatoria chiuse il giornale.

7. Tuti gli amministratori passati ed attuali del Comune hanno omesso di promuovere la doverosa azione revocatoria del contratto per nullità di legge. Chiamate nella causa civile, l'allora amministrazione comunale Dipiazza e l'attuale del sindaco Roberto Cosolini hanno inoltre continuato a sostenere lecita la compravendita illegale, tramite l'Avvocatura comunale e con la medesima tesi surrettizia. Fornendo così appoggio istituzionale sia al Dipiazza per un fatto illecito di natura privata, e non per atti svolti nell'esercizio della funzione di sindaco, sia all'interesse degli altri corresponsabili attivi e passivi dell'illecito (inclusi i consiglieri comunali coinvolti del partito del Sindaco, che all'epoca ne era il segretario)

8. Dalla Procura della Repubblica di Trieste non si ha tuttora (29 novembre 2013) notizia dell'esito delle tre

Il Tribunale di Trieste.

denunce penali presentate nel 2009 e 2010 a carico del Sindaco Dipiazza e di tutti i pubblici ufficiali corresponsabili (Segretario ed altri funzionari, assessori, consiglieri comunali, Giudice tavolare). Le denunce risultavano tutte immediatamente procedibili perché interamente documentate con atti pubblici, prodotti in allegato ed immediatamente acquisibili a verifica presso il Comune ed il Libro fondiario (a Trieste vige l'evidenza pubblica probatoria del sistema tavolare austriaco).

9. I procedimenti relativi risulterebbero essere stati affidati al pm Federico Frezza e l'assenza perdurante di notizie sui loro esiti, anche a differenza dalla pubblicità spesso abnorme data ad altri procedimenti di diverso genere, anche in fase d'indagine, della stessa Procura, fa temere che possano essere stati archiviati senza avvisarne i denuncianti. Oppure rallentati sino a raggiungere od avvicinare i termini di prescrizione delle responsabilità dei diversi soggetti coinvolti, e quantomeno dell'ex sindaco Roberto Dipiazza, ove non si considerassero né la continuazione dei reati, né l'associazione in essi di nuovi soggetti quale il sindaco subentrato, Roberto Cosolini ed altri membri della sua amministrazione.

10. In tali more inspiegate dei procedimenti penali la causa civile è invece giunta a sentenza sub n. 905/2013, qui allegata, nella quale il giudice civile, dott. Sergio Carnimeo (omettendo di astenersi benché richiestone per fondati motivi) ha dovuto riconoscere ovviamente illecita e dichiarare nulla la compravendita fra Sindaco e Comune. Ma ha anche abnormemente condannato lo scrivente giornalista (e l'ex editore) a pagare 40mila euro di danni all'ex Sindaco per averla denunciata con una campagna stampa e con una delle tre denunce giacenti presso la Procura. Il giudice civile ha inoltre condannato il giornalista e l'ex editore a pubblicare questa parte della sentenza, e non la dichiarazione di nullità della compravendita illecita, che comunque non potrà ormai avere effetto sui costruttori acquirenti.

11. La vicenda sin qui descritta sembra consistere dunque in reati gravi e continuati, attivi ed omissivi, commessi d'intesa tra loro e con evidenza pubblica da una rete trasversale de facto di pubblici ufficiali e politici di due successive amministrazioni comunali (Dipiazza e Cosolini). L'esistenza di tale rete assume dunque di per sé carattere di illegalità e di pericolosità pubbliche addirittura prevalente sul reato originario, in quanto presuppone logicamente capacità di azione illecita anche in altri casi e materie. La natura dei reati implica inoltre, in caso di condanna, l'incandidabilità ed ineleggibilità dei responsabili a cariche pubbliche.

12. Il trattamento del caso entro la giurisdizione naturale del Tribunale di Trieste appare anomala, anche sotto tale profilo, in quanto:

a) non si hanno ad oggi (29 novembre 2013) notizie dell'esito delle azioni penali obbligatorie che dovevano venire avviate su denuncia plurima dal 2009-2010, incombendo od essendo già in parte raggiunti i termini di prescrizione dei reati, iniziati nel 2006-2007.

b) la contestuale causa civile che il sindaco autore principale dell'illecito ha azionato nel 2010 per ridurre al silenzio il giornalista che lo denunciava si è ora invece conclusa con sentenza che riconosce formalmente l'illecito, ma di fatto lo premia con un risarcimento di 40mila euro.

13. La rete trasversale de facto emerge dall'analisi della vicenda in esame sembra inoltre sovrapporsi a segmenti di reti locali di potere trasversale già emerse a supporto di altre operazioni anomale d'ambito amministrativo e/o giudiziario che sono oggetto di mie inchieste, ed appaiono tali da segnalare a Trieste livelli locali di pervasività e copertura (politica, istituzionale, mediatica) abnormi di tali reti anche rispetto a quelli che sono purtroppo modelli italiani ben noti, e riferibili all'abuso di particolari situazioni storiche ed attuali della zona di confine.

14. Si tratta di operazioni che si estendono attualmente da illegalità d'interesse privato o politico, anche con produzione di sentenze penali, civili ed amministrative abnormi, a pratiche di malaffare pubblico-privato, come gli abusi nelle amministrazioni di sostegno, sino a grandi speculazioni edilizie ed immobiliari illegali anche a danno del Porto franco internazionale di Trieste. Si vedano in particolare presso codesta stessa Procura di Bologna i procedimenti n. R.G. n.r. [omissis]) e gli altri su mie precedenti denunce, nonché il procedimento penale n. R.G n.r. [omissis]).

15. Le circostanze sono pertanto tali da rendere necessaria quanto doverosa ed urgente la presente denuncia penale urgente, con richiesta di estensione delle indagini a tutti i fatti rappresentati, in tutte le ipotesi di reato in essi ravvisabili a carico di ciascuno dei responsabili. E ciò in particolare per quanto riguarda i reati associativi continuati di pubblici ufficiali, nonché le ipotesi di violazione della Legge n. 17/1982 che vieta e punisce la costituzione di reti di potere trasversale coperte. Chiedo a tal fine che nelle indagini si tenga conto di quanto da me rappresentato negli altri procedimenti di cui sopra ad 14, che qui integralmente tutti richiamo. Richiamo integralmente ai fini del presente atto anche tutte le denunce penali sinora prodotte in materia, e tutti gli scritti delle mia relative campagne stampa dal 2010 a tutt'oggi.

16. Per quanto sopra si rende inoltre necessario rivolgere la denuncia alla Procura esterna competente ex art. 11 c.p,c. a svolgere indagini su fatti che coinvolgano anche magistrati in servizio nel distretto di Trieste.

17. La presente denuncia viene contestualmente inviata in copia, a titolo di esposto ed in via principale ma non esclusiva:

a) alla Procura Regionale della Corte dei Conti per la verifica dei danni erariali conseguenti sia alla compravendita del bene comunale illecita, sia a tutte spese dirette ed indirette perciò indebitamente accollate ai bilanci del Comune per attuarla e per difenderla in giudizio;

b) al Ministro della Giustizia del Governo italiano amministratore ai suoi organi ispettivi, ed al Consiglio Superiore della Magistratura, per gli accertamenti doverosi di competenza.

Trieste, 29 novembre 2013 - Paolo G. Parovel

Allegati: sentenza civile Trib. Trieste n. 905/2013 (giudice dr. S. Carnimeo).

Il sindaco Cosolini e il Piccolo contro La Voce

Ai tentativi ormai continui di intimidirci si è aggiunto questo 28 novembre un attacco disinformativo diretto del quotidiano monopolista locale Il Piccolo su un attacco calunnioso del sindaco Cosolini.

Il 6 dicembre 2012 avevamo pubblicato sulla Voce in rete un articolo che chiedeva chiarimenti su indiscrezioni romane circa un supposto accordo politico segreto fra il sindaco di Trieste Roberto Cosolini, l'allora presidente della Regione Renzo Tondo e l'allora ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera per inserire a sorpresa nel "decreto stabilità" del governo un emendamento che consentisse la sdemanializzazione e l'urbanizzazione speculativa edilizia ed immobiliare illecita e sospetta del Porto Franco Nord e di aree portuali della dismettenda Ferriera di Servola.

La notizia aveva evidente interesse pubblico, esigeva chiarimenti o smentite doverosi da quei politici, e coincideva con noti e discussi comportamenti in materia portuale dei tre protagonisti. Così come dei loro successori Serracchiani e Zanonato, ed anche con i tentativi furbeschi ripetuti di farci imporre il rigassificatore da Bruxelles, e di sbloccare quelle speculazioni edilizie assegnando (illegalmente) a Serracchiani pieni poteri sul porto infilandoli nel "decreto sviluppo".

Invece dei chiarimenti e delle smentite si è infatti tentato di farci star zitti con una pesante querela per diffamazione sparata dall'avv. Giovanni Borgna (vicino ai vertici Pd e nominato Presidente dell'Acegas) per il sindaco Cosolini che si è immaginato coinvolto da accuse di corruzioni.

Ma come avevamo già spiegato sul nostro n. 27 (6.6.2013) la querela è grossolanamente infondata perché noi non avevamo affermato l'esistenza dell'accordo, bensì chiesto se ci fosse stato o no. Mentre l'illegalità di quelle speculazioni a danno del Porto Franco è provata, e le nostre ipotesi su retroscena di corruzioni si riferivano a quei progetti, e non personalmente al Cosolini o ad altri.

Quale diretto querelato, il direttore della Voce ha scelto perciò di farsi rinviare a giudizio, e ci è riuscito astenendosi sia da qualsiasi attività difensiva nelle indagini, sia dall'udienza GIP. Dove pm e giudice non si sono forse chiesti perché non si fossi presentato né difeso.

E non dev'esserselo chiesto nemmeno il Piccolo, visto che ne ha approfittato per attaccarci a sostegno di Cosolini pubblicando il 28 novembre, a pagina 26 ed in rete, un articolo non firmato che falsifica i fatti facendo sembrare che il direttore della Voce sia stato rinviato a giudizio per avere pubblicato una notizia falsa ed abbia tentato poi invano di difenderla nelle indagini preliminari e davanti al GIP, invocando pure il segreto professionale.

Il che consente ora di querelare per diffamazione il Piccolo, oltre che di rovesciare nel processo querela e tesi antiportuali del sindaco Cosolini. Complimenti ad ambedue.

DOPO I NOSTRI INTERROGATIVI A CONFRON

Indagini penali il Pm Frezza inf

Sul numero 34 della Voce ed in rete avevamo posto una serie di domande doverose sugli impegni ed esiti investigativi differenti delle Procure di Taranto e di Trieste nelle indagini sugli inquinamenti mortali prodotti dagli stabilimenti siderurgici rispettivamente dell'ILVA e di Servola. Questo perchè Taranto ha impegnato forze ed attenzioni giungendo infine a risultati concreti, dei quali non si hanno invece notizie o previsioni a Trieste. Vi ha provveduto ora il PM Federico Frezza, che fa temporaneamente funzione di Procuratore capo in attesa dell'insediamento del nuovo titolare, Carlo Mastelloni.

Noi siamo da lungo tempo in conflitto stampa e giudiziario anche acceso con l'operato del PM Frezza su molte questioni di varia gravità (si veda anche qui alle pagine 8 e 9) inclusa la frequenza con cui il quotidiano politico locale riesce ad attingere dalla Procura notizie riservate di indagini particolari. Ma in questo caso gli va riconosciuto d'avere esercitato nel modo migliore il diritto e dovere di informare pubblicamente su una questione obiettivamente grave e drammatica sia per i lavoratori della Ferriera, sia per la parte di popolazione raggiunta dagli inquinamenti e per l'intero ambiente naturale di Trieste e del suo golfo.

Riteniamo quindi giusto, leale e doveroso pubblicare integralmente e qui senza commento le informazioni e considerazioni del PM Frezza così come le ha diffuse il 30 novembre, per rispetto della sua iniziativa d'informazione pubblica, e perché possano venire utilmente conosciute e valutate da chiunque. Ecco il testo del documento:

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI TRIESTE

Comunicato stampa ufficiale sulla Ferriera di Servola: fumi, polveri, emissioni in aria.

II 17 agosto '13 il Procuratore della Repubblica f.f., Federico FREZZA, ha iscritto un nuovo procedimento avente ad oggetto : le emissioni aeree della Ferriera; le immissioni di polveri e gas nell'abitato di Servola.

Il PM reputa che la finalità del procedimento (la tutela della salute), e l'ovvia non-segretezza delle indagini (atteso che attengono ad un fenomeno che è sotto gli occhi di tutti, ed atteso che la maggior parte dei dati è ab origine pubblico -ci si riferisce in primis ai dati delle centraline-), rendono opportuna la comunicazione all'opinione pubblica sia delle principali linee di indagine, sia dei dati tecnici che via via emergeranno. In altre parole, sarebbe sbagliato ed antidoveroso tenere celati dati e notizie affernenti alla salute di centinaia di persone, che hanno un diritto 'forte' ed indiscutibile a conoscerli.

E' bene puntualizzare una cosa ovvia : il PM punta semplicemente al rispetto delle regole da parte di tutti. In quest'ottica rendere disponibili dati e notizie acquisiti nel procedimento significa consentire a chiunque (cittadini, proprietà, sindacati, etc.) di assumere le proprie determinazioni a ragion veduta: gli abitanti di Servola e l'imprenditore sapranno quali aspetti dell'impianto presentano gravi criticità.

E' utile rammentare che alcuni anni fa, a seguito dell'adozione da parte dell'impresa delle prescrizioni del PM (copiate pari pari da quella del CTU prof. BOSCOLO) si era giunti a risultati significativi: p. es., nel 2009 e nel 2010 il numero di giornate di sforamento del limite di legge del PM10 (polveri sottili) in v. Pitacco era sceso da 28 a 7, ed in v. Carpineto da 43 a 19.

Le linee di indagine sono plurime:

1) Nomina di un CTU (prof. BARBIERI, Università di TS) per un migliore e più completo esame qualitativo delle emissioni e delle immissioni.

I dati delle centraline e, conseguentemente, i controlli della Pubblica Amministrazione (PA) sono talora carenti, il che li rende inaffidabili (es., v. Pitacco nel 2011 per il benzene ha 'saltato' ben 96 qq. !; inoltre il CTU BARBIERI parla di "sottostima del benzo-a-pirene"), occorre almeno in parte che il PM si affianchi alla PA, e faccia fare direttamente i controlli con lo strumento della consulenza, che comprenderà una campagna deposimetrica e l'installazione di un misuratore di benzo-a-pirene.

Quindi, la Procura della Repubblica intende : ricorrere ad esperti; noleggiare macchinari e centraline; eseguire analisi.

Ciò perché non è accettabile restare inerti e poi, anni dopo e tonnellate di polveri dopo, limitarsi a lamentare che i controlli fatti dalla Pubblica Amministrazione non erano/sono adeguati: se anche fosse vero, nondimeno una Procura ha il dovere, non la semplice facoltà, di cercare attivamente le prove, anziché aspettare passivamente fino a che qualcheduno forse le raccoglierà e ce le porterà.

Comunque, anche prima dellla CTU, i dati ARPA, esaminati dalla relazione BARBIERI, già evidenzano superamenti importanti dei limiti di legge:

- benzene (8,2 mg/m3 nel 2011 e 7J> mg/ma nel 2012, laddove il limite è 5,0) in RFI;
- benzo-a-pirene-nel-PMio rilevati in RFI (nel 2011, media 4 J . ng/rm, laddove il limite è 1,0; nel 2012, media 4J3), ed anche in v. Pitacco (nel 2011, media 1j>; nel 2012, media 2J), che è il doppio del limite !);
- PM10 in RFI (96 sforamenti nel 2011 e 50 nel primo semestre 2012, laddove il limite è 50), in Svevo e in Carpineto.

Un tanto premesso, l'incarico conferito in data 21 agosto 2013 al CTU è di :

1) analizzare, con un campionatore approntato ad hoc da ARCo Solutions srl, gestito direttamente dal CTU e collocato in un sito ad hoc, vicino alle abitazioni e rappresentativo degli inquinanti immessi nell'abitato, la qualità dell'aria con particolare attenzione a benzene, benzo(a)pirene, PM10, ed eventuali altri inquinanti marcatori di attività industriale, al fine di accertare se ed in quale misura tali sostanze possano ricondursi alle emissioni diffuse dalla Ferriera (con individuazione, ove possibile, dello specifico impianto di provenienza);
2) predisporre un sistema informatico di recupero dati dalle centraline ARPA e contestuale invio di un sms di "allerta" al CTU ed alla PG ogni qual volta uno dei parametri monitorati superi un determinato valore di attenzione;
3) predisporre un sistema di monitoraggio mediante telecamere con registrazione in continuo, di altoforno e cokeria, con panoramica del campo inquadrato e possibilità di ingrandimento di particolari dell'impianto, e con estrapolazione e conservazione delle registrazioni ritenute d'interesse;
4) predisporre una rete di deposimetri.

2) Nomina di un CTU (prof. BOSCOLO, Università di TS) per una valutazione delle cause delle emissioni anomale, dei deficit dell'impianto, dei rimedi adottabili.

Occorre abbinare ai dati sulle immissioni una consulenza impiantistica, che è essenziale ed imprescindibile: disporre di dati sugli sforamenti è poca cosa, se non si sa a quale parte dell'impianto attribuirli, ed anche per guale causa/ragione si sono verificati i mal-funzionamenti.

Un passo indietro: la fumosità non è costante né ininterrotta, pur se frequente; dunque, bisogna capire perché in quel dato momento -non mezz'ora prima o dopo- l'altoforno o la cokeria o altro hanno funzionato male; ciò anzitutto per accertare la precisa responsabilità penale (è ovvio che una cosa è un guasto accidentale, altra cosa è il guasto dovuto a cattiva manutenzione; del pari, una cosa è un guasto del tutto isolato o molto raro, altra cosa un fenomeno ricorrente); dunque, bisogna sapere da quale parte dello stabilimento origina la fumosità di ogni specifico episodio e per quale ragione l'episodio si è verificato (tanto più che altrimenti non sarebbe nemmeno possibile scrivere un capo di imputazione).

Inoltre, all'individuazione della causa deve accompagnarsi da parte del consulente del PM l'indicazione del rimedio -se ne esiste uno-; infatti, se da un lato è vero che l'accertata fumosità intollerabile e/o in violazione di norme e/o di autorizzazioni, se frequente e se destinata a ripetersi, sarebbe sufficiente a supportare un'imputazione, dall'altro lato è oltremodo utile indicare i possibili rimedi, ed il loro costo, per poter sollecitare a ragion veduta la collaborazione dell'impresa, ed indurla ad adottare determinate misure tecniche, impiantistiche, manutentive; ed è bene che sia il CTU del PM ad indicarle, con indicazione del costo (NB: la normativa UE impone che i costi delle misure anti-inquinamento siano sostenibili).

L'incarico è stato conferito il 21 agosto 2013, ed ha il seguente oggetto: «previa lettura delle relazioni BARBIERI in atti e dei dati ARPA sulla qualità dell'aria nell'abitato di Servola, accerti il CTU lo stato di fatto e le modalità di manutenzione e conduzione degli impianti dello stabilimento siderurgico della Lucchini SpA, anche con riferimento alle prescrizioni riportate nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, indicando se e quali misure/accorgimenti impiantistici, manutentivi o nella conduzione possano ridurre le emissioni diffuse di polveri e sostanze inquinanti (in particolare, di benzo(a)pirene, benzene e PM10), tenendo altresì conto dello stato della tecnica e dei costi; valuti inoltre il CTU eventuali interventi -se noti- già previsti dall'impresa e/o da possibili acquirenti dello

Il Pm Federico Frezza.

TO TRA LE PROCURE DI TARANTO E TRIESTE

i sulla Ferriera: orma e chiarisce

stabilimento».

Una prima, e del tutto provvisoria, risposta è già pervenuta:

«Le risorse da dedicare alla manutenzione degli impianti si fossero drasticamente ridotte e fossero destinate a fronteggiare le emergenze o gli adempimenti inderogabili. In tal senso andavano intesi il budget stanziato per il rifacimento della bocca dell'altoforno (previsto entro la fine dell'anno) e gli interventi di boiaccatura delle porte della cokeria affidati ad una ditta esterna o ancora la messa in sicurezza della torre di spegnimento il cui calcestruzzo presenta estesi distacchi degli strati superficiali con pericoli di caduta di calcinacci e pregiudizio della sicurezza delle maestranze.

L'attività di ricognizione degli impianti condotta nel corso dei sopralluoghi non ha potuto che confermare la situazione preventivamente prospettata, evidenziando significative criticità. Ci si riferisce in particolare alla bocca dell'altoforno (ove in via precauzionale si è deciso di non salire data la verosimile presenza di monossido di carbonio e di fumi ad elevata temperatura), al piano di colata ove la rottura della cappa di aspirazione pregiudica la captazione delle polveri e alla cokeria ove nove montanti risultano irrimediabilmente deformati e quindi da sostituire, i dispositivi di tenuta delle porte (telaietti) sono in gran parte danneggiati, i dispositivi di pulizia delle porte e dei telai sono fuori esercizio e la tenuta tra telescopi e sede dei coperchi è insoddisfacente.»

Le circostanze in precedenza richiamate, ancora da analizzare alla luce delle prescrizioni disposte dall'Autorizzazione Integrata Ambientale attualmente in vigore, delineano in ogni caso uno stato degli impianti critico sotto il profilo della funzionalità, con indubbie ripercussioni negative sotto il profilo emissivo che sembrerebbero coerenti con il peggioramento dei valori di immissione riscontrati negli anni 2011 e 2012 presso la Stazione di S. Lorenzo in Selva che. sebbene esclusa dalla rete di monitoraggio cittadino, costituisce pur sempre il migliore indicatore disponibile per stabilire il trend di impatto ambientale dello stabilimento.

Relativamente agli interventi di straordinaria manutenzione prospettabili:
- rifacimento della bocca dell'altoforno;
- rifacimento della torre di granulazione della loppa;
- sostituzione della cappa di aspirazione a presidio del doccione di colata con una del tipo a capottina;
- sdoppiamento del sistema di aspirazione che fa capo al l'elettro filtro Daneco (altoforno e cokeria);
- rifacimento di tutti i telaietti delle porte della cokeria;
- avvio di un piano peiodico di rifacimento delle tenute sferiche dei telescopi della caricatrice,
- sostituzione dell'asta spianatrice con una del tipo cavo per limitare le fumate in fase di spianatura;
- presidio con aspirazione localizzata di tutti i punti di trasferimento dei nastri trasportatori;
- confinamento delle aperture di ingresso alla torre di spegnimento per limitare l'ingresso di aria falsa.»

3) Verifica dell'adempimento dei compiti della Pubblica Amministrazione.

Non si può non rilevare che (in taluni punti) l'AIA ò vaga e generica, tale da rendere difficoltosa la contestazione puntuale delle inadempienze e/o delle violazioni; valgano le seguenti osservazioni passim :

a pag. 10/44, "pulizia di porte e telai": non si precisa con quale frequenza, né con quale metodo, sicché il mancato rispetto non è verificabile né sanzionabile;

a pag. 10/44, f. 4/96, "accurata manutenzione di forni, porte, telai ... ": non si precisa con quale frequenza, né con quale metodo, sicché il mancato rispetto non è verificabile né sanzionabile;

a pag. 11/44, f. 4/97, spegnimento del coke, "setti per il trattenimento del particolato": non si precisa come debbono essere questi setti, quanto debbano essere fitti, la frequenza della loro pulizia, sicché il mancato rispetto non è verificabile né sanzionabile;

a pag. 17/44, f. 4/103, "per quanto possibile, dovrebbe essere adottato ... il riciclaggio dei residui e dei sottoprodotti riutilizzabili, tra cui principalmente il polverino a parte l'incipit, a tal punto 'morbido' da risultare impalpabile ('per quanto possibile', e poi 'dovrebbe'), non si precisa quali esattamente sono i sottoprodotti (né il tipo, né la quantità), non si precisa con quale metodo o tecnica vanno riciclati, sicché il mancato rispetto non è verificabile né sanzionabile;

a pag. 20/44, f. 4/106, "per quanto possibile, si consiglia di adottare ... il riciclaggio dei residui e dei sottoprodotti riutilizzabili, tra cui principalmente le polveri qui nell'incipit si passa addirittura dal dubitativo 'dovrebbe' a 'si consiglia' ...; non si precisa quali esattamente sono i sottoprodotti (né il tipo, né la quantità), non si precisa con quale metodo o tecnica vanno riciclati, sicché il mancato rispetto non è verificabile né sanzionabile;

a pag. 21/44, f. 4/107, stoccaggio dei cumuli "in modo tale da limitare l'esposizione all'effetto del vento ... idonee proporzioni in modo da limitare la superficie esposta …spruzzaggio di una soluzione filmante sulla superficie dei cumuli ... sospensione dell'attività di messa a parco in caso di forte vento"; ma non si precisa quale è la dimensione massima dei cumuli, quale è l'altezza massima ('idonee proporzioni' non vuole dire nulla), quale frequenza deve avere l'irrorazione con filmante, a quale velocità del vento si deve sospendere la movimentazione ('forte vento' non vuole dire nulla); neppure si distinguono i cumuli a seconda del materiale che li compone, né se ne limita il numero totale o la quantità massima di materiale stoccabile;

a pag. 34, f. 4/120, al punto 7) "per il controllo delle emissioni visibili della cokeria la Ditta dovrà installare un sistema di videomonitoraggio in continuo"; non si precisa quante telecamere vanno messe, né la frequenza dei fotogrammi (per cui quelle installate fanno un fotogramma ogni 30 secondi, il che è poco più che niente (le emissioni di 10-20 secondi possono sfuggire del tutto), e costringe la Procura a mettere delle telecamere aggiuntive;

4) Studio epidemiologico dell' ASS

Ovvero: dopo avere dimostrato

1) che l'impianto emette ed immette troppo fumo/gas/polvere nell'ambiente;
2) che ciò avviene per cause ben precise;
3) che esistono dei rimedi ragionevoli;
4) bisogna chiedersi se al reato ambientale (che è un reato di pericolo) si aggiunge un reato di danno, cioè le lesioni personali o addirittura l'omicidio colposo; va detto che gli studi epidemiologici sono resi difficoltosi dal lungo tempo di latenza dei tumori; nondimeno vanno fatti, dopo avere accertato il reato ambientale.

Al riguardo, esisteva uno studio preliminare dell'ASS (estate 2012) sui lavoratori della Ferriera di Servola negli anni 1974-1994. Con missiva dd. 21 agosto '12 l'ASS -Dipartimento di prevenzione- propose: "si potrebbe estendere l'analisi ai lavoratori occupati presso lo stabilimento nel periodo successivo al 1994, acquisendo i dati presso l'INPS"; tali dati sono stati forniti nell'ottobre 2012. Sul presupposto che il completamento dell'indagine sui tumori è prioritario ed urgente, il PM ha disposto che si estenda l'analisi ai lavoratori occupati in Ferriera nel periodo successivo al 1994 (per ora si è giunti al '97) ed altresì che si estenda l'analisi ai tumori degli anni successivi al 2007 (il che avverrà a fine gennaio '14).

Il completamento dello studio sui lavoratori è stato consegnato il 23 novembre 2013;
ne emerge che:
- fra gli esposti (1.899 lavoratori) ci sono stati : 47 tumori al polmone:
- fra i non-esposti (18.990 persone) ci sono stati: 325 tumori al polmone:

Inoltre:
- fra gli esposti (1.899 lavoratori) ci sono stati : 23 tumori alla vescica:
- fra i non-esposti (18.990 persone) ci sono stati: 139 tumori alla vescica.

Il che significa che :
- i tumori al polmone sono 32,5 per i non esposti, ma tra i lavoratori ce ne
sono stati 47 (in 13 anni: '95-'07))
- i tumori alla vescica sono 14 per i non esposti, ma tra i lavoratori ce ne
sono stati 23 (in 13 anni: '95-'07).

Inoltre, è in fase di ultimazione uno studio epidemiologico della Regione sugli abitanti di Servola. Infine, verrà probabilmente disposta una consulenza sullo stress ossidativo cellulare degli abitanti di Servola.

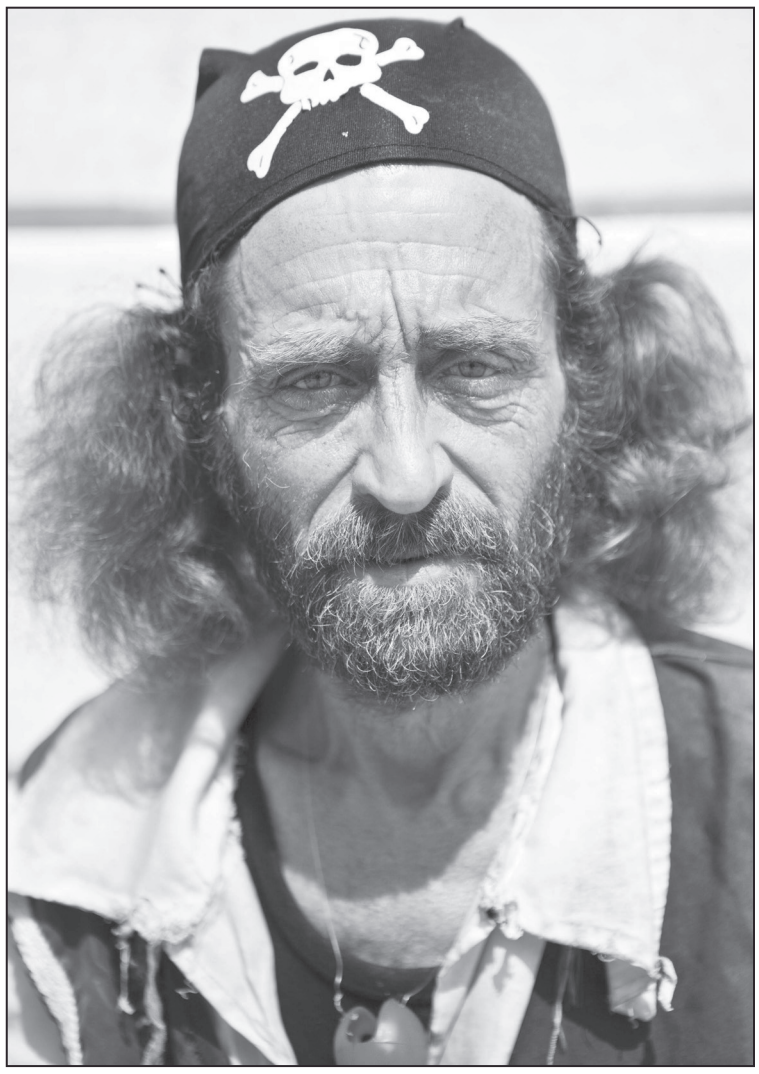
5) Delega permanente alla Polizia Giudiziaria per una raccolta di informazioni e di dati sistematica e costante

Occorre un'osservazione diretta e quasi costante sul campo da parte della PG (foto, filmati, età), al fine di documentare gli episodi di fumosità, accoppiando l'osservazione al contemporaneo sforamento rilevato dalle centraline.

TS, 30 novembre 2013 - Il PROCURATORE della REPUBBLICA f.f. dr. Federico FREZZA

L'area di inquinamento marino diretto della Ferriera di Servola.

Jordi Ribes Clarà, libero artista sulle vie del Mediterraneo e di Trieste



Le culture degli artisti di strada, che a molti possono sembrare dimesse e marginali, sono invece nobili ed antichissime, perché replicano e perpetuano le radici più profonde dell'arte, quelle del vivere immediato dell'artista nella comunità, al medesimo livello diretto, senza separazione di strutture e di posizione. E contengono anche moltissime vicende straordinarie di intelligenza e di vita, subìte e scelte, fra costrizione sociale e liberazione.

Come quella dello spagnolo Jordi Ribes Clarà, che viveva ed operava a Trieste, con base nella sua barca ormeggiata sulla costiera nell'antico porticciolo di Križ, Santa Croce. Dove non molti giorni fa.la sua compagna, Nicoletta, l'ha trovato purtroppo morto, a 52 anni, per problemi di cuore.

Jordi, così ci aveva raccontato lui l'anno scorso, viveva un tempo a Barcellona, dove era stato per ventun'anni il maestro elementare. Faceva anche parte di un gruppo che raccoglieva soldi in tutta Europa per sostenere la guerriglia indigena del Chiapas, nel Messico meridionale, e pare avesse anche una foto assieme al mitico Subcomandante Marcos.

Ma un giorno, non potendone più della vita sedentaria, Jordi è salito sulla sua barca e ha iniziato a circumnavigare il Mediterraneo, mantenendosi come artista di strada. In veste di clown - pirata montava infatti una mini coreografia (vedi foto) e si esibiva come One Man Band suonando

contemporaneamente l'armonica a bocca, la chitarra e la batteria con i piedi tramite un paio di ciabatte adattate da lui.

Come nome d'arte di era scelto quello di Kaputano Xinxeta (leggi cinceta). Xinxeta in catalano vuol dire puntina, ed era il nomignolo affibbiatogli da una sua amica di Barcellona. Mentre l'altra parte del nome l'aveva deciso in un porticciolo della Grecia, forse Naxos, dove veniva svegliato la mattina sul presto da un venditore ambulante che gli si fermava davanti alla barca e per chiamarlo gridando: "Capitano, capitano...". Sinché al terzo giorno, Jordi era sbucato imbufalito da sottocoperta gridandogli "Kaputano, non capitano!".

Proseguendo nel suo tour del Mediterraneo, Jordi approdò infine in cima all'Adriatico, a Trieste, dove conobbe Nicoletta e si fermò. Sino ad un certo punto, perché da anima nomade la sua casa vera rimaneva la barca, e quando poteva andava ad esibirsi pure a Venezia dove riusciva a guadagnare abbastanza bene nonostante la concorrenza assai maggiore. Quest'estate aveva anche trascorso qualche settimana a Pola-Pula, su invito di un artista di strada croato. Negli ultimi tempi stava poco bene ed era anche in cura, ma si sentiva di recuperare lentamente.

Di Jordi Ribes Clarà, spirito vagabonndo ed artista di strada, vi proponiamo qui delle belle immagini, con l'augurio è che la sua anima sia ora libera nelle dimensioni dell'Ignoto incommensurabile quanto aveva desiderato vivere libero in vita sugli spazi interminati del mare.

SUI VALORI DELLA SEMPLICITÀ NEL MONDO TRICULTURALE DEL GORIZIANO

A proposito del film "Zoran il mio nipote scemo"

Domenica 15 novembre 2013 al cinema Giotto di Trieste è stato presentato il film "Zoran, il mio nipote scemo", una co-produzione italo-slovena. Presenti in sala il regista, Matteo Oleotto e due degli interpreti: Giuseppe Battiston e la giovanissima Doina Komissarov.

Protagonista del film è Paolo Bressan (interpretato da Giuseppe Battiston), un quarantenne del Goriziano, cinico, bugiardo e dedito all'alcool che, alla morte della zia slovena Anja Kovač "riceve in eredità" il nipote della stessa, Zoran Špacapan (interpretato da Rok Prašnikar), un ragazzo molto naif, ma estremamente abile nel gioco delle freccette, destinato inizialmente a passare i suoi giorni in una casa famiglia in Slovenia, in compagnia del suo cane di porcellana, Helmut.

La trama del film è nota e si può trovare ovunque su Internet e sulla carta stampata. Lo stesso per quanto riguarda il cast e i personaggi, quindi non mi voglio soffermare troppo su questi punti. Ciò che mi preme invece è mettere in risalto una serie di elementi del film che, a mio parere, lo fanno emergere brillantemente "dal mucchio" delle innumerevoli produzioni cinematografiche in circolazione.

Ambientato interamente nel Goriziano, il lungometraggio di Oleotto riesce a descrivere con dovizia di particolari, con ironia e con molta eleganza nello stile l'atmosfera che si respira in una zona depressa di provincia, forse più "al confino" che "al confine", come di fatto il Goriziano è. Qui le due lingue e culture protagoniste (quella italiana e quella slovena) si tengono a distanza nei modi che ben conosciamo: l'uso non certo elogiativo del termine "jugo" (diminutivo di Jugoslavija) per indicare la Slovenia, gli sloveni, la lingua slovena; l'impiegata slovena che parla in sloveno ad un italiano; la storpiatura dei nomi da parte italiana (Anja diventa Anna, Zoran diventa Zagor) ma anche da parte slovena (Bressan diventa Brešan).

Ma questa è solo una faccia della medaglia, quella più superficiale. In realtà nel film, equilibrato specchio della vita di tutti i giorni, le due culture si mescolano, come nel caso della ex moglie di Paolo (interpretata da Marjuta Slamič) che di nome fa Stefania ma di cognome Marinčič e di Paolo stesso che, oltre ad aver sposato una donna slovena, ha in Slovenia una zia, Anja, che gli portava i wafer quando era piccolo.

A simboleggiare questa mescolanza culturale interviene anche il coro di Doberdò del Lago che canta in dialetto goriziano, in friulano ed, infine, anche in sloveno, quando Zoran interpreta una canzone dal titolo "Oče naš" (Padre nostro) dedicandola alla nonna morta.

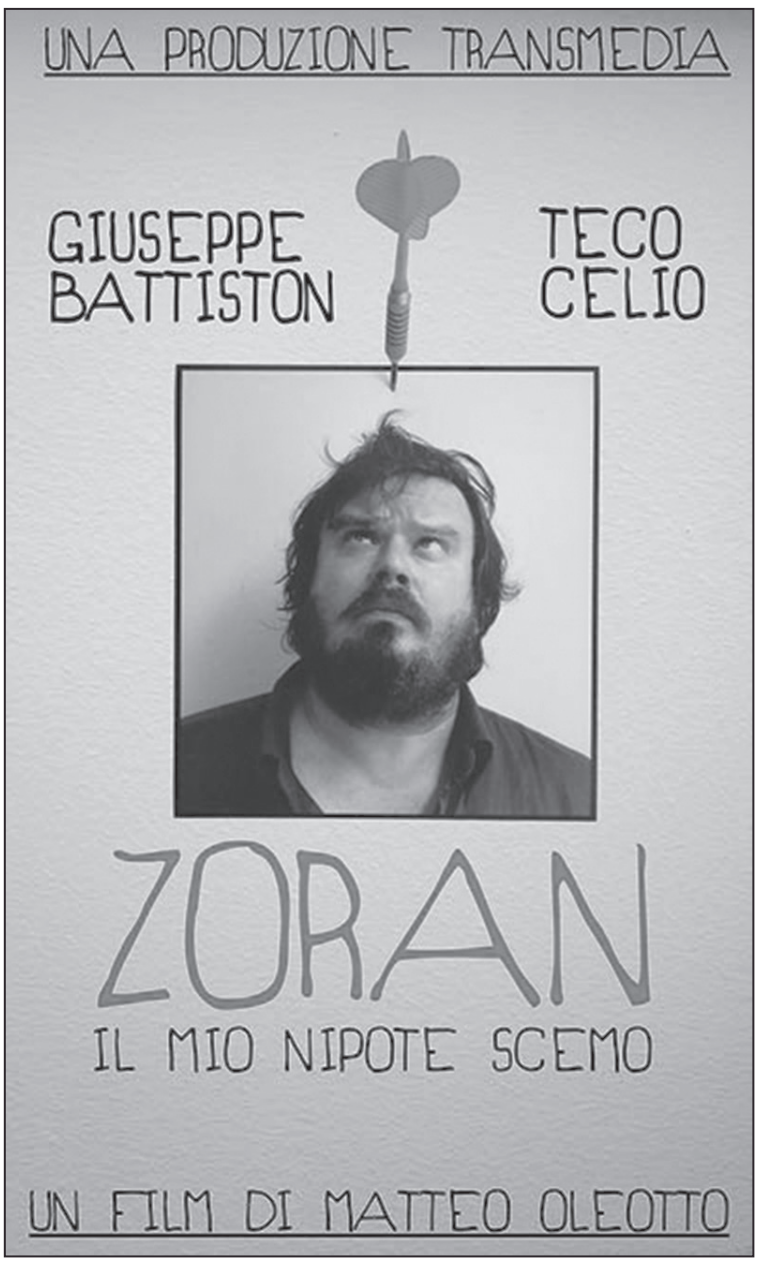
Inequivocabile poi, in questo contesto, il messaggio che il film vuole trasmettere nel momento in cui Paolo si reca in Slovenia a casa della zia morta e lo fa, non attraversando uno degli ex valichi confinari della zona, bensì percorrendo in barca l'Isonzo (Soča), il fiume che unisce le genti che vivono su entrambe le sue sponde.

Un film politically correct? No, nella maniera più assoluta. Il senso di disagio e anche di repulsione che suscitano i frequentatori abituali di osterie traspare in tutta la sua crudezza nel protagonista, Paolo, che riversa tutta la sua insoddisfazione personale nel vino, nelle menzogne, nel disprezzo per chi gli sta intorno, come Ernesto (interpretato da Riccardo Maranzana), il collega balbuziente e credente, cui riesce a dire: "Se sei mona e credi in Dio crederai nel Dio dei mona" (che tradotto in italiano significa "se sei un cretino e credi in Dio crederai nel Dio dei cretini).

Antagonista al personaggio di Paolo è ovviamente Zoran, il nipote "scemo" che ricorda molto da vicino "L'idiota" di Fedor Dostoevskij ma con le debite varianti locali, dove all'origine slovena e contadina della famiglia fa da contraltare l'uso, da parte del ragazzo, di un italiano aulico appreso leggendo due romanzi "capolavori" del tutto sconosciuti.

L'umanità del ragazzo, la sua semplicità, la sua apertura nei confronti del mondo e la benevolenza che riceve dagli altri sono in totale antitesi con il brutale cinismo di Paolo che tiene con sé il nipote solo per sfruttarne l'abilità nel gioco delle freccette e farsi i soldi e che, in un crescendo di momenti drammatici, riesce a farsi malvolere da tutti quelli che gli stanno intorno. Questo fino alla crisi finale, l'infarto, che lo colpisce dopo una bevuta oltremisura, reazione compulsiva al rifiuto da parte della ex moglie. Quest'episodio catartico, anche grazie alla presenza di Zoran, permette a Paolo di rimettersi in discussione e di uscire dal circolo vizioso in cui si era ridotta la sua vita di bevitore d'osteria.

E proprio l'osteria, quella di Gustino (interpretato da Teco Celio), è l'ultimo, grande protagonista del film e non solo una semplice ambientazione. Un'osteria dal tipico volto goriziano, con le botti di vino accatastate, le uova sode sul bancone, i tavoli e le sedie dimessi, i clienti abituali che passano il loro tempo a giocare a carte e a ubriacarsi di vino bianco o di Terrano (vino rosso carsico dal sapore asprigno e fruttato). Qui, la scenografia utilizzata è molto più prossima al teatro che al cinema, quasi a voler simboleggiare la centralità del luogo, "il teatro", appunto, in cui e attorno a cui gravitano i personaggi e le loro vicende. La presenza, in questo contesto, di Ariella Reggio (che interpreta Clara, la mamma dell'oste Gustino), non fa che accentuare questa dimensione.



Per quanto riguarda la fotografia, l'utilizzo prevalente di primi piani, di cui almeno una parte della filmografia abbonda in modo spesso insensato e controproducente, in questo caso non è andato a scapito della pellicola, grazie soprattutto all'espressività degli artisti, Battiston e Prašnikar in modo particolare, e grazie all'ottima sceneggiatura che consente allo spettatore di comprendere l'ambiente circostante senza bisogno di inquadrature più ampie.

Concludo con un caldo invito ad andare a vedere questo lungometraggio, suggerimento rivolto sia a chi vive tra Italia e Slovenia ma anche e soprattutto agli altri, affinché si facciano un'idea del Goriziano e di alcuni suoi tratti distintivi. Aggiungo inoltre un'osservazione che mi sta a cuore: se c'è un lavoro che riesce davvero a uscire dagli stereotipi e a presentare, seppur ovviamente in forma di fiction cinematografica, quella realtà che spesso viene falsata ad arte dalla politica con la p minuscola e dalle sue conseguenti strumentalizzazioni da "curva sud", questo è proprio "Zoran, il mio nipote scemo", a cui mi sento quindi di augurare tutto il successo che si merita.

Erika Cei

LA MOSTRA È APERTA SINO AL 31 DICEMBRE

Luce, Marine e Lagune: Fabio Colussi al Salone d'arte contemporanea di Trieste

È'aperta dal 30 novembre al 31 dicembre Salone d'Arte Contemporanea di Trieste (via della Zonta 2) la mostra personale del pittore Fabio Colussi intitolata "Luce. Marine e lagune", a cura di Marianna Accerboni. In esposizione 25 raffinati dipinti realizzati a olio su tela negli anni 2012 e 2013 e dedicati al tema della veduta marina di Trieste e della laguna, con nuovo catalogo delle opere dell'artista. L'orario di visita è dal lunedi al sabato tra le 10 e le 12 e dalle 17 alle 19, la domenica su appuntamento telefonando al 3488965899.

Sull'autore scrive Marianna Accerboni che partendo da una visione quasi neoclassica della città e della natura - scrive - Colussi ricostruisce con delicata vena poetica l'immagine dei luoghi, raffinando con equilibrio e perizia nel corso del tempo il suo luminoso e vivido linguaggio attraverso un colorismo avvincente e reale, che lascia tuttavia spazio anche al sogno. Proseguendo in modo del tutto personale l'antica tradizione di pittori e vedutisti quali Giuseppe Barison, Giovanni Zangrando, Ugo Flumiani e Guido Grimani, l'artista, oggi cinquantacinquenne, è riuscito nel corso del tempo a comporre, nel delineare la veduta, una propria maniera intensa e precisa, ma nel contempo sobria ed essenziale. Che fa vivere il paesaggio soprattutto della luce (diurna o notturna che essa sia), ottenuta attraverso ripetute e raffinate velature e un cromatismo deciso ma morbido.

Equilibrio e sensibilità caratterizzano i suoi dipinti, nei quali Colussi sa intrecciare molto armoniosamente il linguaggio del passato con le esigenze di linearità di quello moderno. Ne esce una Trieste luminosa e storica, nel cui golfo le severe ed eleganti architetture di un tempo si fondono con un cielo e un mare straordinariamente azzurri o squarciati da tramonti infuocati, che prendono spunto da quelli veri, ma - conclude Accerboni - risultano lievemente idealizzati grazie all'intuito poetico dell'artista, le cui note cromatiche potrebbero essere equiparate a quelle del musicista ungherese Franz Liszt.

Le lagune riflettono invece, sempre attraverso la luce, la pace e il silenzio dei luoghi. E così l'aria frizzante di Trieste si stempera in un paesaggio, di cui Colussi sa abilmente rendere l'atmosfera d'immobile bellezza, che caratterizza le acque di Grado, Marano e Fossalon.

Fabio Colussi nasce a Trieste nel 1957, dove vive e opera. Dipinge i primi acquerelli a 4 anni, i temi sono paesaggi, boschi e figure realizzati anche a pastelli a cera; più tardi approccia la tempera e l'acrilico, per poi passare nei primi anni novanta all'olio su tela e su tavola, tecnica ora prediletta, che non ha più abbandonato. Per realizzare i suoi dipinti, trae spunto dagli schizzi annotati su un taccuino che porta sempre con sé e che talvolta sono implementati, per quanto riguarda le architetture, da appunti fotografici. Colussi è presente con le sue opere in numerose collezioni private in Italia e all'estero (Stati Uniti, Germania e Australia). Ha esposto a livello nazionale ed europeo. Per avere altre informazioni: 335 6750946.

L'ESPOSIZIONE RIMARRÀ APERTA SINO AL 31 GENNAIO

Fragilità preziose fra Europa e Oriente

Sarà visitabile fino al 31 gennaio l'esposizione Fragili tesori – Le porcellane italiane della collezione Lokar tra l'Oriente e l'Europa, che dà nuova vita del Museo d'arte orientale di Trieste.

Rinnovato da poco negli allestimenti, il Museo d'arte orientale, aperto nel 2001 per valorizzare le importanti collezioni pervenute ai musei triestini soprattutto grazie ai fitti rapporti di commercio marittimo della città con l'Estremo Oriente.

Le porcellane esposte appartengono al collezionista triestino Giovanni Lokar, e costiuiscono per rarità e la diversificazione delle tipologie e delle manifatture anche esempio della miglior produzione della porcellana italiana del Settecento, a partire dal ricco nucleo della manifattura veneziana di Giovanni Vezzi, la prima a essere aperta in Italia.

La collezione Lokar, frutto di anni di colte ricerche sul mercato italiano e internazionale, comprende pure porcellane delle fabbriche tedesche, in particolare di Meissen, e della manifattura viennese di Claudio Innocenzo du Paquier. La mostra accosta queste porcellane europee ad oggetti orientali, consentendo di coglierne anche le influenze stilistiche

IL CONCORSO PER GRUPPI EMERGENTI SCADE IL 15 DICEMBRE

Clip Your Music

L'associazione Uponadream lancia il suo primo concorso nazionale rivolto ai cantanti e ai gruppi musicali appartenenti a tutti i generi e di tutte le età.

Uponadream Studios è una piccola, ma molto attiva realtà friulana, che opera nel campo musicale e degli audiovisivi da cinque anni e che ora intende rivolgersi alle realtà musicali italiane. Scopo del contest Uponadream Clip your music è infatti proprio quello di ricercare nuovi talenti e dare loro la possibilità di mostrarsi e di emergere.

Tre saranno i vincitori a cui verrà realizzato in modalità e tempi differenti, il videoclip del brano musicale prescelto in base alle norme descritte nel bando di concorso. La partecipazione del concorso è gratuita, e prevede solo l'invio tramite e-mail o posta ordinaria, del mp3 del brano, una giuria appositamente selezionata, ne decreterà i vincitori. Per partecipare c'è tempo fino al 15 dicembre 2013. Bando e form di iscrizione sul sito **www.uponadream.it.**

IL 6 DICEMBRE AL TEATRO VERDI DI MUGGIA

Light of Day

Torna come ogni anno l'appuntamento con il concerto di beneficenza Light of Day Benefit: quest'anno l'evento si terrà il giorno 6 dicembre al Teatro Verdi di Muggia alle ore 20.30. Grazie al Comune di Muggia e all'iniziativa dell'Associazione Culturale Musicale Trieste is Rock anche quest'anno la carovana guidata da Joe D'Urso ritorna per la quarta volta al Teatro Verdi di Muggia sull'onda dello strepitoso successo degli anni scorsi. Con lui sul palco Guy Davis, Jesse Malin, e Mike Sponza con Moreno Buttinar per una serata acustica dove rock e solidarietà si fonderanno in un evento memorabile. Tutto l'incasso verrà devoluto in beneficenza, parte alla Light Of Day Foundation Usa e parte alla Limpe – Lega Italiana per la lotto contro la malattia di Parkinson,le Sindromi Extrapiramidali e le Demenze. I biglietti sono disponibili in prevendita presso: sede Trieste Is Rock (Corso Italia 9, lunedì e giovedì dalle 16 alle 18), Ticketpoint (Corso Italia 6/c, Trieste), Libreria Minerva (Via San Nicolò, Trieste), Animal's club (Via Udine 57/d, Trieste), La bottega degli animali (Via D'Annunzio 3, Muggia), Caffè Teatro Verdi (via San Giovanni 2 e 4, Muggia) . Di seguito i prezzi: soci Trieste Is Rock prevendita 15 euro – intero 20 euro; non soci prevendita 18 euro – intero 20 euro.

Nata ad Asbury Park nel New Jersey, con il nome preso in prestito da una sferzante canzone di Bruce Springsteen, questa manifestazione, che giunge alla quattordicesima edizione, ogni anno vede impegnati i migliori artisti della scena rock Usa in un tour benefico che da qualche anno arriva anche in Europa.

UNA STANZA DELLE MERAVIGLIE DEL FARE MUSICA

Wunderkammer 2014

Dopo l'esordio, durante la Settimana Beethoveniana, con l'esaltante concerto del giovane nipponico Naruhiko Kawaguchi, vincitore del Rome International Fortepiano Festival 2013, entra nel vivo il Festival Wunderkammer, la rassegna dedicata alla musica antica vista, sentita e suonata con gli occhi, le orecchie e le dita di oggi.

Il prossimo appuntamento previsto è per il 2 dicembre, ore 21.00, con Hamelin, anno 1284, un'immersione nelle profondità del Medioevo sulle tracce del leggendario Pifferaio magico grazie al flauto traverso di Norbert Rodenkirchen che nella sala Bartoli del Teatro Rossetti incanterà gli spettatori con musica medievale e fiabesca.

Per il ciclo Wunderkammer Laboratori il 6 dicembre alle 21.00 nella Basilica di San Silvestro andrà in scena La scelta di Monsieur Masse con Gyongy Erodi al violoncello e Paola Erdas al clavicembalo, protagoniste di un concerto in cui il virtuosismo si sposa con la poesia, su musiche di Forqueray, Boismortier e Masse, quest'ultimo genio creativo, cerniera fra viola da gamba e violoncello, che agli inizi del '700 aprì il sipario della scena musicale francese al nuovo Violonchelle.

Il 28 dicembre nella sala del trono del castello di Miramare Fabio Accurso terrà la conferenza Il lungo Meriggio del Liuto e alle 21.00 suonerà al liuto e arciliuto musiche di Francesco da Milano, Marco dall'Aquila, Alessandro Piccinini e Bernardo Gianoncelli . L'evento Prima che la corda si spezzi è organizzato in occasione de Una notte al museo, progetto ideato dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo.

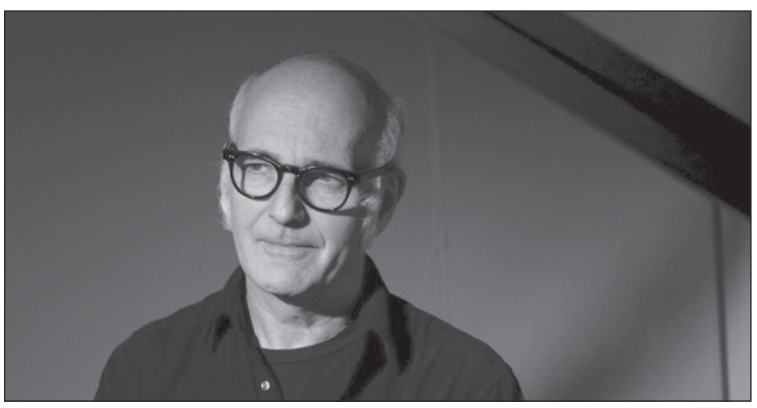
Tra gli appuntamenti 2014, oltre al concerto in programma il 20 gennaio Le sinfonie delle città con Marco Feruglio e il suo Collegium Apollineum - Orchestra di strumenti originali antichi - in cui suoneranno Haydn e Mozart, sono previsti oltre ai concerti, un corso di ballo medievale e la Giornata Europea della Musica Antica 2014.

Un mix di programmi inaspettati e interpreti di grande talento e comunicativa per esplorare nuovi modi di far musica, sperimentare nuove sedi e lanciare nuove esperienze. Un'altra novità è la divisione della rassegna in due stagioni, la prima in inverno e la seconda in primavera, nei dintorni del 21 marzo, giornata europea della musica antica.

www.wunderkammer.it

APPUNTAMENTO AL ROSSETTI IL 5 DICEMBRE

Ludovico Einaudi a Trieste



Ludovico Einaudi, compositore e pianista italiano, largamente conosciuto e apprezzato in tutto il mondo, torna in Friuli Venezia Giulia con il fortunato In a time lapse tour. A quasi tre anni dall'ultima apparizione Ludovico Einaudi si prepara ora a tornare in Friuli Venezia Giulia, con questo nuovo raffinato concerto, che si terrà giovedì 5 dicembre al Teatro Politeama Rossetti di Trieste, Sala Assicurazioni Generali, in esclusiva regionale (inizio alle 21.00), evento co-organizzato da Azalea Promotion e Comune di Trieste, in collaborazione con Il Rossetti – Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia.

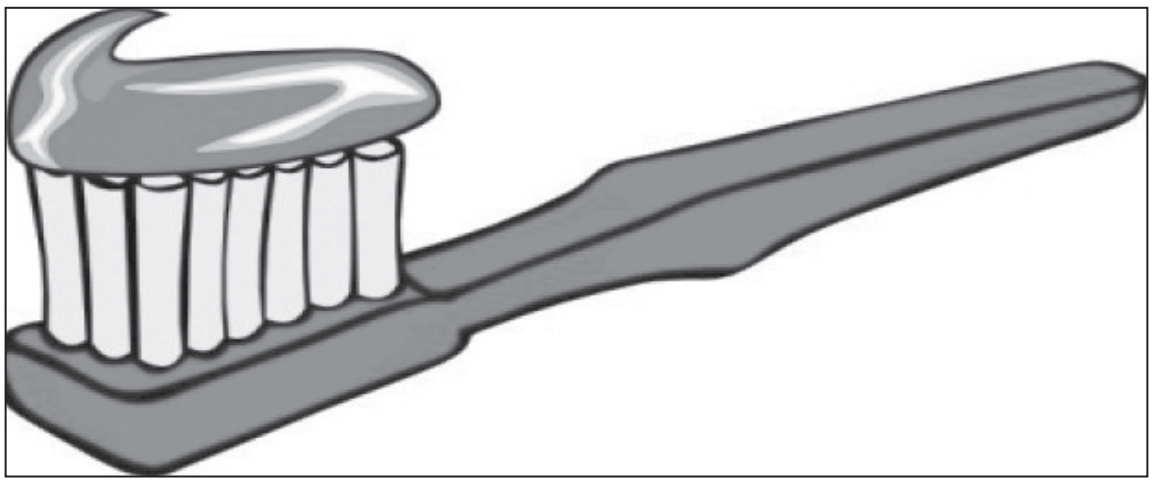
I biglietti per l'unico concerto di Einaudi in Friuli Venezia Giulia sono in vendita nei punti vendita del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia (www.ilrossetti.it), di Azalea Promotion (www.azalea.it) e nei circuiti Ticket One (www.ticketone.it) e VivaTicket (www.vivaticket.it).

PRODOTTI PER L'IGIENE ORALE : COSA CI METTIAMO IN BOCCA ?

Consigli su come scegliere il dentifricio e lo spazzolino migliore, per prenderci cura dei denti senza compromettere la nostra salute

Denti bianchi, sani e alito fresco è questo che chiediamo ogni giorno al nostro dentifricio e al nostro spazzolino, ai quali sempre più spesso affianchiamo collutori, filo interdentale e scovolini vari.

Tuttavia riempire i nostri cassetti di prodotti non basta è importante saper scegliere quelli giusti e imparare anche a usarli bene.



Come scegliere il dentifricio

Non bisognerebbe mai dimenticare che la vera pulizia è data dallo spazzolino che rimuove le impurità e i batteri. Il dentifricio è però sempre un valido aiuto per l'igiene orale, è importante quindi saper scegliere secondo le proprie esigenze. Per fare la scelta più adatta alla propria bocca, è bene prestare attenzione ai componenti principali. In commercio esistono moltissime proposte, contenenti principi attivi a diversa azione. Naturalmente, i consumatori non dovrebbero scegliere in base alla minore o maggiore pubblicizzazione commerciale del prodotto, tentazione a cui difficilmente si riesce a resistere: consigliare il dentifricio più adeguato deve essere un impegno del proprio dentista, il quale conosce le esigenze del singolo paziente e l'efficacia dei principi attivi contenuti nei prodotti in relazione a determinate problematiche.

In generale, il fluoro è conosciuto per la sua azione protettiva e mineralizzante, la clorexidina è un importante antibatterico, utile in caso di problemi gengivali e parodontali, gli agenti sbiancanti agiscono sulla pigmentazione dentinale, componenti desensibilizzanti e ri-mineralizzanti sono specifici dei prodotti per la sensibilità dentinale.

Un altro fattore a cui accordare attenzione è l'abrasività delle paste dentifricie, soprattutto in presenza di retrazione gengivale che espone la radice dei denti. Un dentifricio troppo abrasivo, può erodere lo smalto dei colletti dentali aumentandone la sensibilità e la permeabilità, con conseguente predisposizione alla pigmentazione e alle discromie.

Ingredienti 'cattivi'

La maggior parte dei dentifrici hanno gli stessi ingredienti : troviamo le sostanze abrasive (20 – 40%), seguite da umettanti, lubrificanti e conservanti (20- 30%). Nel dentifricio troviamo anche tensioattivi detergenti, i leganti, gli addensanti, i coloranti, gli astringenti e gli aromatizzanti (rappresentano non più di 1-2%) ciascuno.

A fare la differenza è l'ingrediente specifico richiamato a ricoprire questi valori : alcuni possono essere dannosi per la nostra salute e riconoscerli con il loro nome Inci, riportato in etichetta, è il primo passo per scegliere un prodotto di qualità.

Spesso nei dentifrici tradizionali troviamo un tensioattivo molto aggressivo sulla pelle e sulle mucose che ha la particolarità di produrre molta schiuma e quindi darci la falsa sensazione di efficacia. Si tratta del Sodium lauryl sulfate.

Alcuni prodotti però soprattutto quelli biologici fanno a meno dei tensioattivi, sfruttando l'azione detergente di materie prime naturali come l'argilla o la silice, capaci di sfruttare il loro potenziale abrasivo senza rovinare lo smalto.

Per quanto riguarda la categoria degli umettanti, che limitano l'evaporazione dell'acqua evitando che il prodotto si secchi, il Propylene glicol è un ingrediente derivato dal petrolio quindi non biodegradabile, via libera alla glicerina e al sorbitolo invece. Ancora più insidiosi sono i polietilenglicoli riconoscibili dalla sigla PEG seguita da un numero. Vengono impiegati come addensanti, umettanti e strutturanti. Si tratta di polimeri ottenuti dall'ossido di etilene di derivazione petrolifera. Possono contenere residui di diossano, un sottoprodotto dell'ossido di etilene riconosciuto agente cancerogeno.

Come ben noto i problemi più grossi nascono con i conservanti, in particolare il Triclosan. Registrato come pesticida nel 1969 il triclosan è un battericida usato anche nei vestiti, nei giocatoli, nei detergenti nei saponi e in alcuni cosmetici. Nei dentifrici trova largo impiego per le sue proprietà antiplacca, per la prevenzione contro la gengivite e per la gradevolezza del suo sapore. In realtà gli svantaggi superano di gran lunga i benefici. Questo potente battericida mette a rischio il funzionamento di cuore e muscoli, e si sospetta che l'uso massiccio possa creare batteri resistenti agli antibiotici più comuni.

Numerose ricerche inoltre hanno dimostrato che tende ad accumularsi nei tessuti umani e nel latte materno. La sua composizione chimica è simile a quella cancerogena della diossina.

Non stupisce che la Food and drug administration stia revisionando questo ingrediente soprattutto dopo che i Centri per il controllo delle malattie e prevenzione, hanno rilevato tracce di Triclosan nei campioni di urina del 75% della popolazione. Il Canada è in fase di revisione mentre Danimarca e Olanda stano indagando per conto dell'Unione europea nell'ambito del programma di valutazione CoRAP (community rolling action plan). Visto l'interesse e la preoccupazione la multinazionale Procter and Gamble ha annunciato di voler eliminare il Triclosan entro il 2014 dai propri dentifrici (AZ e Oral B).

Non tutte le multinazionali però seguono questa scia, Colgate per esempio continua a usare il battericida decantando miracolosi benefici contro la placca.

Bisogna anche ricordare che ci sono aziende che il Triclosan non lo hanno mai usato per prudenza, non sottovalutando quelli che fino a qualche anno fa erano sospetti.

Prestazione miracolose o marketing ?

Denti più bianchi, alito fresco, niente più tartaro, niente più carie, gengive più sane. Sono tante le promesse degli slogan pubblicitari che decantano le virtù miracolose dei principi attivi presenti nei prodotti per l'igiene orale.

In effetti i dentifrici ad azione desensibilizzante, usati con regolarità mostrano una certa efficacia nell'attuare la sintomatologia. In questo caso i principi attivi contenuti , nitrato di potassio cloruro di stronzio, cloruro di zinco, floruro amminico, floruro di sodio, riescono a imitare l'azione della dentina andando a ricoprire le porosità della polpa dentale.

In generale invece è raro riscontrare un'azione realmente efficace da parte dei dentifrici ad azione sbiancante basati in genere su bicarbonato e microsfere a bassa abrasività.

Sane alternative al comune dentifricio

Bicarbonato : lavarsi i denti una volta alla settimana con bicarbonato contribuisce a mantenere i denti bianchi e in salute. Basta applicare una piccola quantità sullo spazzolino. Non è abrasivo perché si miscela a contatto con l'acqua e la saliva, essendo leggermente basico inoltre, inibisce la formazione della placca batterica che è acida.

Argilla : si può usare per la pulizia dei denti solo se finemente macinata oppure miscelata in un dentifricio, rimuove la placca con efficacia.

Salvia: le foglie fresche di questa pianta se massaggiate direttamente e delicatamente sui denti e le gengive uniscono le proprietà leggermente abrasive all'azione rinfrescante e deodorante contenuta negli oli essenziali della pianta, che svolge anche un'azione antisettica. La salvia inoltre risulta essere un rimedio efficace contro le gengiviti.

L'importanza dello spazzolino

Una buona igiene orale domiciliare, è di importanza fondamentale nella prevenzione delle patologie odontoiatriche ed è basata essenzialmente sul corretto spazzolamento dei denti, che deve essere eseguito almeno tre volte al giorno e comunque dopo i pasti.

A fronte della vastissima offerta di dentifrici, lo spazzolino rimane comunque il protagonista indiscusso della salute dei nostri denti. È proprio lo spazzolino che fa realmente la differenza nelle operazioni di igiene orale. Non son tutti uguali ecco perché è importante sapere quali scegliere e come usarli. In realtà nella pulizia dentale è proprio il movimento meccanico esercitato dallo spazzolino ad avere un ruolo predominante. La scelta dello spazzolino non dipende dalla forma del manico o delle setole ma da come viene utilizzato. In genere è meglio utilizzare setole di durezza media. Il rischio di setole troppo dure non è solo quello di creare traumi da spazzolamento sulle gengive ma anche di rovinare il colletto dei denti rovinando così lo smalto e provocando sensibilità dentale.

Dunque è meglio consultare il medico che può indirizzare verso l'acquisto dello spazzolino più adatto a ognuno di voi.

Per quanto riguarda lo spazzolino elettrico risulta più efficace nell'asporto della placca, perché riesce ad adattarsi alle necessità individuali e alle diverse conformazioni dei siti interdentali. In ogni caso una buona igiene dentale non può prescindere dal filo interdentale, almeno una volta al giorno, per togliere residui di cibo fra i denti e ridurre l'accumulo di placca.

Il collutorio infine gioca un ruolo marginale e non può assolutamente sostituire lo spazzolino.

Consigli utili: i dentifrici biologici alle erbe

I dentifrici alle erbe sono composti da ingredienti naturali ed alcuni sono anche certificati come biologici. A causa della crescente domanda di prodotti naturali, la maggior parte dei produttori di dentifrici offre oggi (anche) prodotti a base di erbe. Tali tipi di dentifrici non contengono coloranti, aromi artificiali o sostanze sintetiche, e questo è uno dei motivi più comuni che portano le persone a passare da un normale dentifricio ad un dentifricio a base di erbe.

Gli ingredienti tipici dei dentifrici a base di erbe e piante sono: la mirra che aiuta ad eliminare i batteri che causano la placca, la camomilla, che aiuta a ridurre l'infiammazione delle gengive, l'ecchinacea che stimola il sistema immunitario, la salvia, che riduce il sanguinamento. Spesso vengono usati anche oli essenziali, come la menta piperita, per aggiungere sapore e alleviare il dolore e l'infiammazione. Altri ingredienti comuni in questi prodotti includono zenzero, chiodi di garofano e olio di tè d'albero. Occasionalmente, gli aromi alla menta possono irritare la pelle, la bocca e gengive; per questo molti dentifrici omeopatici o naturali sono privi di menta.

L'eucalipto è comunque uno degli ingredienti più comuni presenti nei dentifrici alle erbe, dovuto principalmente alle sue proprietà di sbiancamento dei denti e prevenzione della macchiatura.

Sebbene molti operatori sanitari naturali raccomandino dentifrici alle erbe, molte delle indicazioni sull'effettiva efficacia di questi prodotti non sono stati dimostrati clinicamente. Solo una serie di dentifrici a base di erbe hanno avuto una conferma sull'effettiva efficacia , approvati dal BDHF-Kingfisher.

Tuttavia, gli operatori sanitari affermano che la mancanza di studi clinici non dovrebbero necessariamente deludere le persone che utilizzano dentifrici alle erbe. Essi affermano inoltre che l'utilizzo di tutti i dentifrici naturali porterà grandi benefici per la salute dei consumatori. D'altra parte, i dentisti non sono d'accordo che il regolare uso di dentifrici tradizionali possa costituire una minaccia per la salute, in quanto le sostanze chimiche presenti in questi dentifrici si trovano in quantità troppo piccole per causare un problema di salute. I dentisti raccomandano alle persone che usano regolarmente i dentifrici a base di erbe di avere la consapevolezza che in alcuni di essi gli abrasivi non sono abbastanza forti per pulire i denti correttamente e consigliano loro di verificare con il proprio dentista il reale benefico, per assicurarsi che il dentifricio stia facendo la sua corretta e completa funzione.

In ogni caso, è stato dimostrato, che fintanto una persona spazzola i denti regolarmente per almeno due volte al giorno, non ci dovrebbero essere problemi della placca, a prescindere dal tipo di dentifricio utilizzato.

Claudia Bolboceanu

Regole e contatti per le adozioni dal Capofonte

L'Associazione Il Capofonte onlus ricorda che le sue adozioni sono limitate alla provincia di Trieste e che non verranno dati cani in affido a persone che non rispettino quanto sancito dalla Legge Regionale n.20 dell'11 ottobre 2012 capo II: norme per la tutela e il benessere degli animali di affezione / art. 4 – Responsabilità e doveri del detentore. L'adottante si impegna perciò:

1- a rispettare la libertà dell'animale non chiudendolo mai in luoghi bui, privi d'aria o in balconi e terrazzi. Il cane non dovrà mai essere tenuto su terreni isolati o legato a catena, e se in giardino dovrà essere garantita un'adeguata recinzione che ne impedisca la fuga ed un riparo adeguato alle stagioni.

2- a provvedere alla custodia dell'animale , munendolo di idoneo collarino fornito di medaglietta con inciso il proprio numero di telefono in modo da facilitarne la restituzione in caso di smarrimento.

3- ad effettuare tutte le profilassi preventive e le eventuali cure che il veterinario riterrà opportune, e a registrare il cane presso l'anagrafe canina locale.

4- ad avvisare l' associazione "Il Capofonte" in caso di cambio di domicilio, residenza , smarrimento , furto,fuga o decesso dell'animale.

L'Associazione ricorda altresì che qualora i proprietari per qualsiasi motivo dovessero rinunciare al cane, devono darne immediata comunicazione al Direttivo dell'Associazione "Il Capofonte" che provvederà in tempi brevi a una nuova ricollocazione dell'animale o al ritiro dello stesso, il quale non può essere ceduto ad altre associazioni o a privati.

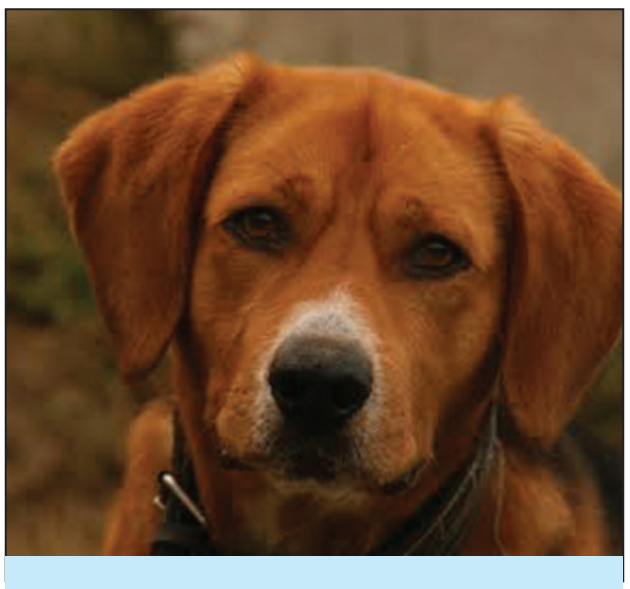
Per informazioni e adozioni chiamare l' associazione "il Capofonte" onlus Trieste

tel: 040 571623, mail info@ilcapofonte.it , sito:www.ilcapofonte.it

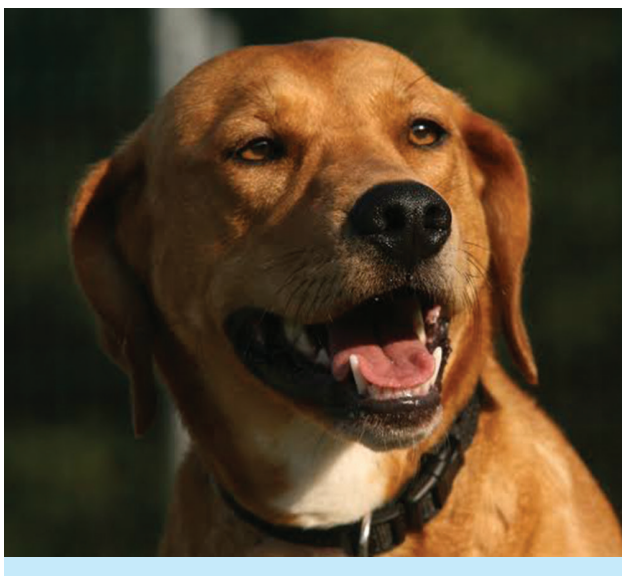
Per sostenere le nostre attività in favore dei cani abbandonati :ccp 94147162 causale: cani

Adozioni: amici dell'uomo reclusi al canile

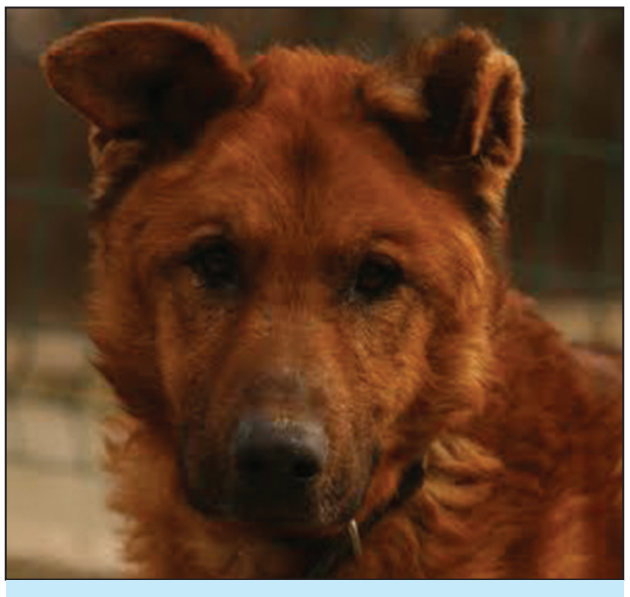
BULKA: bellissima cucciolona di 10 mesi, sterilizzata, molto vivace, simpatica e giocherellona; ama passeggiare e correre; adatta a persone dinamiche, non crea problemi, desidera soltanto uscire dal canile. Quando viene riportata nel suo box diventa triste e attende disperata che qualcuno le ridia la libertà.



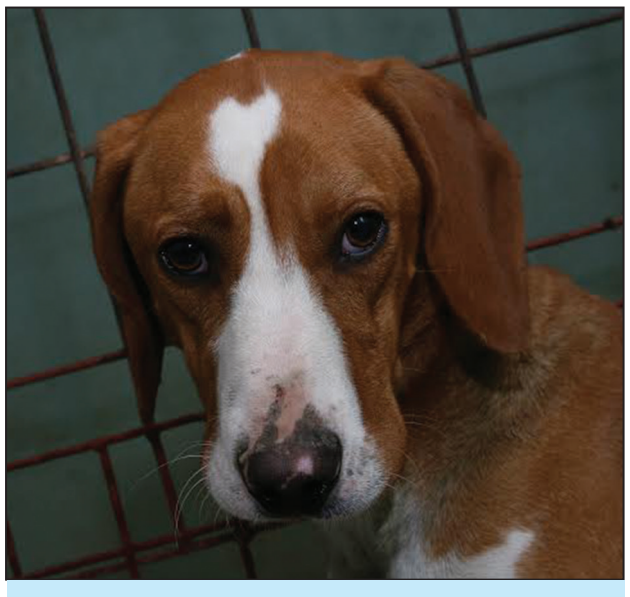
LEO: meticcio di circa 2 anni di taglia media, adottato da una comunità, è stato portato al canile a causa della sua esuberanza; è adatto alla vita all'aria aperta, possibilmente in casa con giardino, o ad una persona dinamica che lo accompagni in lunghe passeggiate; sicuramente è un cane capace di dare molto affetto e riconoscenza.



NALA: meticcio femmina sterilizzata di 2 anni, taglia media, un po' timorosa, si rivela una bestiola intelligente ed ubbidiente appena riesce a stabilire un rapporto di fiducia con le persone; come gli altri cani in adozione, anche lei è provvista di microchip e libretto sanitario in regola.



REX: è un incrocio pastore tedesco, condotto al canile alcuni mesi fa in seguito al ricovero della proprietaria, gravemente ammalata, che purtroppo non potrà più riprenderlo. Ha 9 anni ma è un cane molto vitale, buono e discreto che merita di essere adottato e non di finire i suoi giorni dietro alle sbarre di un canile.



DREAM: meraviglioso cucciolo di 9 mesi, non adatto alla caccia; forse per questo motivo è stato lasciato legato alla cancellata del canile alcune settimane fa; è un cane dolcissimo ed equilibrato, buono con i bambini, che male sopporta la reclusione nel box. Provvisto di passaporto e libretto sanitario in regola.

Il problema dei colombi a Trieste? È il poco buon senso degli umani

Da tempi immemorabili e sino all'inizio degli anni '80 non solo nessuno a Trieste si era mai preoccupato della presenza pacifica, silenziosa ed innocua del colombi sui tetti, sui cornicioni e nelle piazze della città, ma dar loro da mangiare vedendoseli volare attorno, oltre ad essere un'usanza antichissima e gentile era la gioia dei bambini (i più piccoli anche li rincorrevano) mentre sui balconi erano gli amici volanti di tante persone sole ed amiche degli animali, a parte il detto bonario che "fioi e colombi sporca la casa". Nella Pescherìa grande sulle rive, ancora vivace ed attiva, c'erano persino colombi nutriti con i resti di pesce.

Ogni piazza di Trieste aveva così un suo stormo grande o piccolo, sempre al pascolo tra la gente, ed in Piazza Grande o dell'Unità, c'erano non solo lo stormo più numeroso, con i turisti che ci si fotografavano come tuttora a Venezia, ma anche un servizio apposito. Lo forniva una donna anziana piccolina e sempre sorridente, con un suo carrettino stretto ed alto che per la notte il Comune le lasciava ricoverare in municipio.

Ci teneva una scorta di granturco per i colombi e fogli di carta con cui faceva e riempiva dei piccoli cartocci che vendeva per pochi spiccioli ai bambini, attorniati felici dai colombi in attesa. Vendeva anche girandole ed altri giocattolini, era amica di tutti e tra gli acquirenti dei cartoccetti di mais c'erano anche non pochi adulti che quel gesto di dar da mangiare ai colombi faceva tornare per un po' bambini.

Un giorno che sulla torre del municipio era andato a posarsi un falco la gente in piazza ha persino chiamato la polizia perché lo allontanasse per salvare i beneamati colombi. Che essendo anche ben nutriti non assediavano affatto i tavolini dei caffè e dei ristoranti, e non davano fastidio a nessuno. Oltre che di colombi la piazza era inoltre quasi sempre affollata di gente d'ogni età che passeggiava chiacchierando, mamme con bambini che giocavano o andavano in biciclettina o triciclo, giovani, anziani e turisti.

Poi, quasi improvvisamente, dagli anni '80 è scoppiata negli amministratori della città e sulla stampa un'intolleranza sempre più isterica, e non solo per i colombi, ma anche per i bambini e per i giovani, assieme ad un concetto di vita, pulizia ed estetica urbane da obitorio. Come se la città fosse sempre più invecchiata ed incattivita verso la vita, il riso, la gioventù, verso il volo libero dello stormo nell'aria. E quest'involuzione è continuata in un crescendo di proibizioni sempre più isteriche e demenziali sia contro i giovani che contro gli animali.

Incominciando proprio dalla demonizzazione dei colombi, con l'appaltare ad amici lavori costosi e perfettamente inutili per piazzare sui cornicioni rastrelliere crudeli di punte acuminate perché non si posassero, mentre altri si proponevano come catturatori e deportatori dello stormo dietro lauto compenso. Intanto l'anziana sorridente del carretto e dei cartocci di mais era morta, e non l'ha sostituita nessuno.

Come conseguenza, lo stormo si è ridotto ai minimi termini, vaga tra Piazza Grande piazza Verdi e piazza della Borsa ed invade i tavoli di bar e ristoranti. Dove si adottano ed invocano sempre più stolidamente tutti i mezzi più fantasiosi per impedirglielo. Ovviamente invano, perché il problema è assai più semplice ed evidente, come lo è la vera soluzione: quei colombi oggi hanno fame, perché non trovano più da mangiare, sia con la buona stagione che, ancor peggio, d'inverno. E per allontanarli dai tavoli è sufficiente piazzare civilmente in qualche angolo nei pressi una mangiatoia con un po' di cibo avanzato, più una bacinella d'acqua pulita. Provare per credere.

IL PROGRAMMA DELLA STAGIONE 2013 - 2014

Collaborazioni teatrali Miela - Rossetti

Natale in casa Cupiello che Fausto Russo Alesi ha creato per il Piccolo Teatro di Milano è stato il primo titolo a sancire , il 26 novembre, l'inedita collaborazione fra il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e Bonaventura/Teatro Miela, che si svilupperà lungo tutta la stagione 2013-2014.

La novità principale, dal punto di vista del pubblico, sarà quella di "spostarsi" fra i due teatri: quattro ulteriori appuntamenti (dopo Natale in casa Cupiello) del cartellone altripercorsi dello Stabile saranno infatti ospitati sul palcoscenico del Teatro Miela, dove troveranno la cornice e la situazone più adeguata per essere apprezzati.

Dopo Natale in casa Cupiello, uno fra i più appaluditi spettacoli del 2013, Bonawentura "invaderà" gioiosamente gli spazi del Politeama Rossetti con la più amata delle sue creazioni, il Pupkin Kabarett che approderà a fine anno sul palcoscenico della sala Assicurazioni Generali.

Prosegue naturalmente la collaborazione anche sul piano della creazione artistica: una nuova produzione firmata da Bonawentura e Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia sarà infatti La coscienza di Zeno spiegata al popolo - Blues Jazz Explosion interpretata da quelli di Pupkin diretti da Paolo Rossi.

Anche per questo spettacolo si è scelta una programmazione in entrambe le sedi, Sala Bartoli e poi Teatro Miela: ciò nell'ottica di un dialogo sempre più intrinseco e opportuno fra realtà artistiche affini e strutture teatrali della città e della regione.

Il cartellone dello Stabile regionale e del Miela si intrecceranno ancora dall'11 al 13 dicembre, quando andrà in scena sempre al Teatro Miela Beniamino di Steve J.Spears con Ennio Fantastichini diretto da Giancarlo Sepe, testo di grande intensità su temi di scottante attualità, come l'omofobia e la pedofilia.

Basaglia e Pupkin Kabarett

Fra il 29 gennaio e il 2 febbraio si applaudirà invece l'atteso ritorno a Trieste di Moni Ovadia, con il sui Il registro dei peccati: viaggio nel paesaggio umano e spirituale attraverso racconti, melopee, storielle proposti attraverso il suo ineguagliabile talento.

Un'altra grande protagonista di altripercorsi ospite del Miela sarà Giulia Lazzarini, straordinaria, commovente interprete, dal 12 al 14 marzo, di Muri – Prima e dopo Basaglia, testo scritto e diretto da Renato Sarti sul periodo dell'approvazione della legge Basaglia. Infine la personalità carismatica di Marta Cuscunà, che nel suo La semplicità ingannata crea un affascinante affresco dell'univarso femminile partendo da una storia cinquecentesca, ma sorprendentemente "vicina" a noi.

Il percorso invece sarà inverso e lunedì 30 dicembre, attesissimo, il Pupkin Kabarett arriverà al Politeama Rossetti alle 21.01. La versione sarà speciale: Pupkin Kabarett & Friends - Speciale Capodanno Quando il gioco si fa duro i comici iniziano a scappare.

I biglietti per gli spettacoli sono in vendita presso i consueti punti vendita del Teatro Stabile regionale, attraverso il sito www.ilrossetti.it e saranno in vendita a partire da un'ora prima dello spettacolo presso la Biglietteria del Teatro Miela.

L'ITALIA IN UN COMICO AFFRESCO TEATRALE

"Servo per Due" di Richard Bean

Non ci sono posti liberi al Rossetti, tutto esaurito, o quasi, per lo spettacolo Servo per Due (One Man, Two Guvnors) di Richard Bean; opera liberamente tratta da Il servitore di due padroni di Carlo Goldoni e portata in scena da Pierfrancesco Favino e dagli attori del Gruppo Denny Rose. La commedia ha debuttato con clamoroso successo nel 2011 al National Theatre di Londra, successivamente ha intrapreso un tour in Inghilterra e alla fine del 2011 ha esordito a Broadway. Pierfrancesco Favino l'ha tradotta (assieme a Paolo Sassanelli, Marit Nissen e Simonetta Solder), diretta e ne è anche l'interprete principale.

Rispetto all'ambientazione originale di One Man, Two Guvnors, la versione curata da Favino è ambientata negli anni '30 a Rimini e ripercorre la storia di un moderno Arlecchino, chiamato Pippo, sempre in guerra con la fame e la povertà. Pippo ha appena perso il lavoro e si ritrova depresso, senza soldi e senza la possibilità di poter mangiare. Ossessionato dal cibo, è disperato e comincia a cercare un nuovo mestiere; dopo vari tentativi accetta di lavorare contemporaneamente alle dipendenze di due diversi padroni, potendo così raddoppiare il suo salario e i suoi pasti. Uno è Rocco, un piccolo malvivente del Nord, ora a Rimini per riscuotere una notevole somma, dopo aver concluso un affare con Bartolo; l'altro è Lodovico, anch'egli noto malfattore. Essere al servizio di due padroni però si rivelerà tutt'altro che semplice: la fatica si raddoppia e Pippo dovrà evitare che i due s'incontrino così da scongiurare che capiscano che sta lavorando per entrambi...

Le luci sono ancora accese in sala e quattro musicisti entrano in scena ed iniziano a suonare, sono elaborazioni musicali di canzoni degli anni '30 (a cura dell'orchestra "Musica di Ripostiglio") che pian piano portano gli spettatori nel clima di quegli anni e lo preparano alla piacevole leggerezza dello spettacolo che sta per iniziare. Le luci si spengono, il sipario si alza e le prime battute cominciano a farsi sentire tra le risate e gli applausi che le accompagneranno per quasi tutte le due ore e mezza di messa in scena.

Sarà uno spettacolo dai tratti fondamentali della Commedia dell'Arte espressi attraverso i codici della musica, della coreografia e della clowneria. Attori che ballano, cantano, cadono dalle scale, fanno battute a doppio senso e interagiscono con il pubblico (magistrale Favino in questo). Lentamente scomparirà la soglia che divide la realtà dalla finzione del palcoscenico e il pubblico si troverà sorprendentemente compromesso, attore anch'esso senza accorgersene.

Bravissimi gli attori che, con i loro personaggi appartenenti a mezza Italia, fanno risuonare in sala le meravigliose tonalità dialettali di questa nazione; convincenti le scenografie che regalano scorci di piazze e viste notturne sul mare; magnifiche le musiche che intrattenendo ci avvolgono con i suoni della nostra storia; Servo per Due si rivelerà un grande affresco, dalle tonalità felliniane, di un Italia che era e che è.

Giovanni Isetta

Il ROSSETTI

GLI APPUNTAMENTI AL TEATRO DI MONFALCONE

Musica e prosa: Aristofane e l'arpa

È Giuseppe Andaloro, classe 1982, fra i pianisti italiani della sua generazione più apprezzati a livello internazionale, ad aprire il cartellone di dicembre del Comunale di Monfalcone (4 dicembre). Interprete di straordinario talento, come testimoniano le vittorie al Concorso Busoni nel 2006 e a quello di Hong Kong nel 2011, Andaloro si distingue anche per la sensibilità ed il gusto delle scelte interpretative, ben riflesse nel programma del concerto monfalconese.

Alla celeberrima rielaborazione di Busoni della Ciaccona di Bach, Andaloro affianca la Partita sopra l'Aria di Follia di Frescobaldi, per poi esplorare diversi aspetti del Novecento: la fascinazione della musica indiana in Messiaen, le composizioni americane di Stravinskij, il dittico "magiaro" Bartók-Ligeti e gli echi jazzistici degli ardui Studi dell'ucraino Nikolai Kapustin.

La stagione musicale prosegue, mercoledì 18 dicembre, con un affascinante viaggio nella Parigi del primo Novecento. A proporlo sono il quartetto d'archi Elias, giovane quartetto formatosi in Inghilterra, insieme all'arpista Sandrine Chatron, che collabora regolarmente con il prestigioso Ensemble Intercontemporaine e la Mahler Chamber Orchestra. Nel loro programma risuonano la Parigi in cui i giovani compositori fondano la progressista "Société Musicale Indépendante" e l'immaginario della cultura simbolista allora dominante, di cui l'arpa è uno strumento tipico.

La stagione di prosa propone, in esclusiva regionale (10 e 11 dicembre), uno fra i testi più originali della drammaturgia antica. Fondazione Teatro Due, storica compagnia del teatro di ricerca, mette in scena Le Rane, la commedia in cui Aristofane invia Dioniso nell'Ade, alla ricerca degli antichi poeti, affinché possano restituire ad Atene, città in mano alla corruzione, i valori perduti. Attraverso la sorprendente rivisitazione di questo classico il gruppo di Teatro Due affronta, con leggerezza e comicità, la cruciale questione del ruolo politico dell'arte e della cultura nella società civile. Perché la salvezza della polis, lo dice Aristofane, è attuabile attraverso il teatro.

Continua la vendita delle diverse card ("il MIO Teatro", "il MIO Teatro Mix" e "Playcast"), i carnet grazie ai quali lo spettatore può costruire un percorso personale attraverso i cartelloni di musica e prosa, dal prezzo assolutamente conveniente. Biglietti in vendita presso: Biglietteria del Teatro (tel. 0481 494 664, da lunedì a sabato, ore 17-19), Ticketpoint di Trieste, Libreria Antonini di Gorizia, ERT di Udine e on line sul sito www.pointticket.it.

Informazioni più dettagliate su card e biglietti su www.teatromonfalcone.it.

UN NUOVO LABORATORIO TEATRALE

Il fantasma del giocatore

L'Associazione Culturale la Cantina prosegue la sua attività formativa con un nuovo laboratorio per attori ed allievi attori dal titolo Il Fantasma del Giocatore.

Venerdì 13, sabato14 e domenica 15 dicembre e il weekend successivo, sabato 21 e domenica 22 dicembre, si partirà con un percorso di ricerca drammaturgica e attoriale per la selezione del cast artistico di un nuovo spettacolo, incentrato sulla figura di Fëdor Michajlovic Dostoevski e il suo romanzo Il Giocatore.

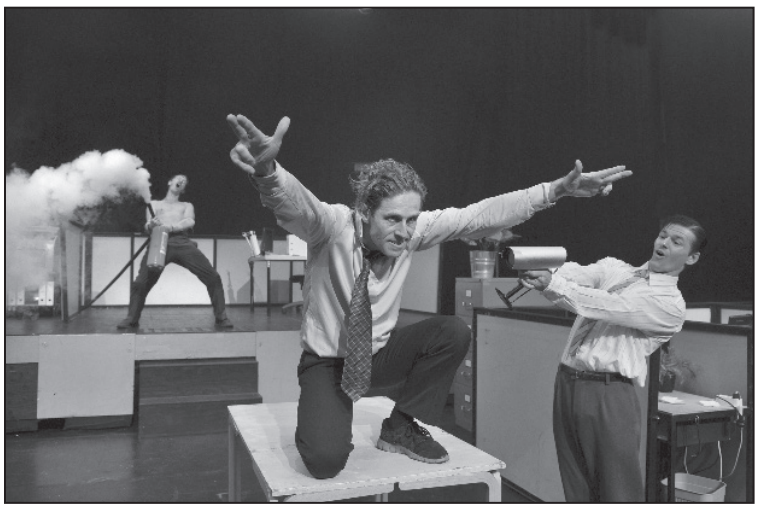
Il laboratorio è organizzato dalla Cantina in collaborazione con Collective Theatre, con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia. L'obiettivo è analizzare e sviluppare una drammaturgia attraverso l'analisi del rapporto tra dipendenza patologica e recitazione. Con riferimento più che al Giocatore di Dostoevski, ma anche, più in generale, alla ludopatia da cui egli stess era affetto. Un primo passo, quindi di un percorso ben più lungo e articolato che culminerà nello spettacolo stesso, per la regia di Omar Soffici.

Nei due weekend di corso si partirà dallo sviluppo del tema attraverso delle improvvisazioni collettive e a coppie per poi dedicarsi ad alcuni estratti del testo. Un percorso articolato affidato all'attore Paolo Fagiolo e all'autore e regista Omar Soffici, che sapranno guidare i partecipanti in un percorso letterario affascinante ma anche attraverso una patologia che risulta purtroppo diffusa anche nell'epoca moderna.

Le iscrizioni al laboratorio, al costo di 95 euro a cui si sommano i 5 euro per l'iscrizione all'Associazione La Cantina per i non soci, sono già attive e si possono effettuare presso la biglietteria del Teatro Bobbio (aperta dalle 8.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30). Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito www.accademia-trieste.it e www.collectiveprods.com , o contattare L'Associazione culturale La Cantina –040 948471 (antonella@accademia-trieste.it).

UNO SPETTACOLO ORIGINALE FUORI DAGLI SCHEMI

"Blam!", il cinema in ufficio



Difficile catalogare uno spettacolo come Blam!, andato in scena al Politeama Rossetti dal 28 novembre al 1° dicembre. Sicuramente si tratta di un qualcosa di originale, fuori dagli schemi classici del teatro e che dimostra la grande attenzione che i curatori del Rossetti ripongono nella scelta degli spettacoli. Una scelta che sottolinea il coraggio e la voglia di andare oltre. Tutto questo lo si è visto con Blam!, della compagnia danese Neander Teater, uno spettacolo di teatro fisico in grado di coinvolgere il pubblico presente che, al termine, ha richiamato più volte gli artisti sul palco per omaggiarli con un lungo e sentito applauso.

Segnalato dalla stampa internazionale come un capolavoro di comicità, Blam! unisce le trovate spettacolari, come capriole e salti improponibili, al divertimento e alle risate di una situazione assurda che ha come ambientazione un ufficio solo in apparenza normale.

Dopo un inizio forse un po' lento, infatti, Blam! esplode in un susseguirsi di scene cinematografiche surreali, ricreate utilizzando solo gli oggetti che comunemente si possono trovare sulle scrivanie. Molto interessanti i diversi riferimenti a film che hanno fatto la storia del cinema e che con i quattro scatenati artisti, capitanati dall'islandese Kristján Ingimarsson, rivivono utilizzando codici espressivi diversi, dal mimo alla parodia, passando per l'acrobatica, il teatro fisico, lo slapstick e la danza.

Davvero notevole è l'uso che gli artisti fanno del suono, con schiaffi, tonfi e sibili che sottolineano, ad esempio, le parodie dei film di kung-fu, o il finale coinvolgente con Highway to Hell degli Ac/Dc. Uno spettacolo sicuramente originale che forse sconta un po' di lentezza in alcune parti centrali. Un aspetto questo che non muta però il giudizio positivo su Blam!, uno spettacolo nuovo e assolutamente originale.

effedi

Gli oroscopi sono tradizione antichissima che ha diversi livelli di dignità, dalla saggezza millenaria profonda e raffinata del cinese Yi Jing (I Ching), il Libro dei Mutamenti, a scemenze assolute e nocive che noi non siamo disposti a pubblicare. Abbiamo scelto perciò di fornire un servizio che si avvicini ai livelli più nobili, offrendovi per ogni numero un gruppo di 12 massime, numerate senza associazione espressa ai segni astrologici convenzionali.
Così l'aderenza delle massime ai momenti personali apparterrà sia al mistero dell'imponderabile che alla vostra sensibilità e riflessione critica.

1. **Fortuna ed amore sono i soli beni che raddoppiano quando li si condivide.**

2. La coscienza tranquilla può essere anche un'invenzione del diavolo.

3. Anche nelle avversità peggiori lo spirito non muore. Continua a vivere in segreto.

4. La felicità può essere anche un'ottima salute ed una pessima memoria.

5. È meglio dover arrossire d'imbarazzo che restarsene verdi di rabbia.

6. Chi non parlare e protesta può correre il rischio di finir seppellito.

7. L'abbondanza svilisce tutti coloro che non ne sanno fare buon uso.

8. La miglior prova di buon senso é mostrare di saper limitare gli eccessi.

9. A volte non essere troppo sensibili e intelligenti può essere una benedizione.

10. L'economo ha tanti nemici quanti sono i potenziali dissipatori.

11. Ognuno ha i suoi difetti ed i suoi mali. Bada piuttosto ai tuoi.

12. Prima di metterti in una situazione nuova, pensa a come potrai uscirne.

Lettere

Allora è vero! San Nicolò e Babbo Natale esistono. Per la Befana si sta verificando.

Lo diciamo per i duri di comprendonio. Questa è satira. Farà forse ridere amaro ma ahimè a Trieste la realtà supera da e di tanto la fantasia. Da amico ed estimatore, oltre che fedelissimo lettore del mai troppo compianto "Cuore" il settimanale verde da lui diretto, di Michele Serra, non posso non prendere spunto dal titolo e dalla filosofia giornalistica di una delle tante rubriche che conteneva: "Hanno la faccia come il culo". Senza offesa per il culo ovviamente.

Cominciamo dal piccolo giornale, da leggere sempre e solo rigorosamente al bar, che un caffè costa di meno e dà molte ma molte più soddisfazioni. Oggi oramai è diventato un semplice contenitore pubblicitario, la tendenza era in atto da tempo ma nell'edizione odierna si è raggiunto il top della spudoratezza. Le pagine di cronaca locale, le uniche sfogliate dai sempre meno lettori, erano un terzo, si proprio così, degli inserti pubblicitari, diretti o indiretti. Insomma sarebbe onesto se l'editore pagasse lui gli sventurati che si pigliano i due etti di pubblicità giornaliera e non il contrario. Ma siccome siamo il paese dei mone, come nei supermercati ci fanno pagare le borse che fanno pubblicità basculante ai negozi, così i triestini pagano per comperarsi un depliants pubblicitario.

Proseguiamo. Per due giorni il cronista di nera è riuscito a nascondere nei titoli, che poi è su quelli che casca l'occhio tra lo zucchero ed il latte al bar, che il Ministero dell'Ambiente chiedeva 25 milioni di euro a risarcimento dei danni di cui sono accusati, ed imputati, l'ex direttore della Ferriera, ed ex direttore della Lucchini Italia, nonché ex consulente del Comune, Francesco Rosato, più altri tre, nel processo che li vede sul banco degli imputati per falso e smaltimento illecito di rifiuti speciali, alias tossici, appunto della Ferriera.

Sembrava che il Ministro avesse fermato uno per strada, e sfiga se fosse il Rosato, per chiedergli, bontà sua, 25 milioni, a mò dei poveretti che per via ti chiedono un euro di carità. Invece si trattava della costituzione di parte civile nel processo apertosi, e subito richiusosi, al Tribunale di Trieste contro appunto i quattro imputati, scoperti, è bene ricordarlo, grazie alle indagini delle Procure di Grosseto e Perugia. Si insomma, località dove apri la finestra del Tribunale e ti affacci con negli occhi il panorama del nostro Scalo Legnami.

Processo richiusosi subitaneamente perché il giudice Enzo Truncellito, un nome che i triestini ricordano bene per essere il magistrato che ha dissequestrato anni e anni fa la cokeria con una sentenza che ha addebitato "l'imbrattamento" prodotto dalla Ferriera a quegli scapestrati di autisti che si allenavano per il Gran Premio di Monza nelle strade interne dello stabilimento, sollevando così la tanta polvere in uscita dalla Ferriera. Non ridete che di sentenza emessa "in nome del popolo italiano" stiamo parlando, e che ieri l'altro ha immediatamente accolto la richiesta del difensore Borgna di un rinvio alla Corte di Cassazione per eccezione di competenza. Magari forse a Trento la giustizia funzionerà meglio, è lì infatti che la difesa chiede di trasferire il processo, ma certo i termini di prescrizione intanto si avvicinano.

Un consiglio? Un Borgna per avvocato e ti leva il giudice di torno, sempre se hai i quattrini per le parcelle. E non a caso qualche giorno fa a commento delle ennesime, interminabili indagini di Frezza su Ferriera e dintorni, il piccolo giornale titolava "Borgna: Tutto OK", mancava solo il "Baby" di hollywoodiana memoria.

Avanti. Oggi è la terza volta che papale papale l'uomo che si ostina a rappresentare l'assessorato all'ambiente del Comune, riesce sul piccolo giornale tirando fuori la storiella dell'ordinanza che "è quasi pronta e tra qualche giorno sarà firmata dal sindaco", e che lui stesso, con le medesime, identiche parole, più di un mese fa aveva annunciato sempre dalle pagine dello stesso gazzettiere. E ripetuto, con medesimo fraseggio, una quindicina di giorni orsono sullo stesso bollettino.

Repetita iuvant a non fare sostanzialmente una mazza, che intanto il tempo passa e questi grulli e citrulli di triestini pensano che stiano asciugando l'inchiostro con la carta assorbente e che la Commedia divina sia quasi finita.

Eppoi di nuovo ci informa il tapino che le emissioni di BenzoApirene, sempre secondo l'ARPA, e allora siamo tranquilli perbacco, sarebbero calate in settembre come rilevato dalle centraline, peccato poi che sulla media annua questo cancerogeno inquinante si ostini a non voler scendere entro i limiti di legge: testardo e bastardo, insensibile al fascino laureniano. Che magari le condizioni meteo, leggasi venti, abbiano fatto direzionare le emissioni della cokeria verso Muggia ed il mare, non li sfiora neppure.

Ed oggi ci riracconta la fiaba che tra poco l'ordinanza la scrivono, che poetico quel "quasi pronta", ricorda la cottura della pasta in famiglia, e poi volete mettere, visto che Babbo Natale e prima ancora San Nicolò si avvicinano, quel "tra qualche giorno" la firma. E la sventurata rispose!
No? Scusate pensavamo di leggere i Promessi Sposi, che il Manzoni, fatte le debite proporzioni, ha partorito in meno tempo.

Noi intanto ci teniamo avanti col lavoro e scriviamo la letterina a Babbo Natale, perché tanto se uno continua a credere a questi perché non confidare nei santi natalizi.

Maurizio Fogar – Circolo Miani

LA VOCE DI TRIESTE

L'informazione, le inchieste e la cultura indipendenti per Trieste ed il suo spazio internazionale

edizione quindicinale a stampa
edizione in rete: **www.lavoceditrieste.net**
facebook: **La Voce Di Trieste**

Edito da

A.L.I.-Associazione Libera Informazione

ass.libera.informazione.trieste@gmail.com

lettere al direttore:
Paolo G. Parovel, 34100 Trieste cp 900

Pubblicazione periodica registrata al Tribunale di Trieste
Tipografia: Centro Stampa Friuli, Poincicco di Zoppla (PN)

Questo numero è stato chiuso per la stampa

il 02 Dicembre 2013

*I numeri arretrati sono disponibili in forma cartacea presso la **Libreria In der Tat**, via armando diaz n°22.*

*e sono fruibili integralmente sul sito **www.lavoceditrieste.net***

La Voce in rete
www.lavoceditrieste.net

La versione online della nostra testata è in via di sviluppo ed ospita già articoli correnti, le versioni PDF dei numeri a stampa arretrati e l'archivio del sito precedente. Potete trovare la Voce di Trieste anche su **Facebook**

PUBBLICITÀ SULLA VOCE DI TRIESTE

Chi desidera inserire pubblicità sulla Voce a stampa e in rete, o raccoglierla per essa (guadagnando la relativa percentuale),
può contattarci alla mail:
ass.libera.informazione.trieste@gmail.com
al numero di cellulare **(+39) 330 480 243**

Le richieste di inserzioni pubblicitarie verranno evase nell'ordine di arrivo. Il giornale si riserva l'accettazione e le eventuali proposte di modifica delle pubblicità proposte; non pubblica pubblicità relative al gioco d'azzardo o ad attività che abbiano implicazioni etiche negative o di responsabilità penale.